"-6 MAG 1947

La nuova Amministrazione della Biennale d'Arte

Abblamo da Roma: Un decreto del capo dello Stato reca che l'Esposizione biennale internazionale di Venezia, a modifica del decreto legge del 21 luglio 1938, sarà amministrata da un Consiglio composto come segue: a) da una persona di chiara fama residente in Venezia designata dal presidente del Consiglio dei ministri; b) dal sindaco di Venezia; c) da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri; d) da un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; e) da un rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio; f) dal presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Il Consiglio di amministrazione della Biennale a un pres cente e un vicepresidente nominati del presidente del Consiglio dei ministri tra le persone indicate alle lettere a) e b). I componenti del Consiglio di amministrazione, di cui alle lettere a) e c) sono nominati con decreto del presidente del Consiglio dei ministri; quelli di cui alle lettere d) ed e) con decreto dei rispettivi ministri.

NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. PROF. PONTI

La Biennale internazionale 1948 ospiterà onestamente ogni tendenza

Saranno allestite anche tre importanti rassegne postume: quella di Gino Rossi, di Scipione e di Arturo Martini

(Vis.) Abbiamo avvicinato l'en. potranno partecipare alla Mostra, coloro che si esprimono con forme prof. Giovanni Ponti per chieder- l'on. Ponti ha affermato che è de- così dette tradizionali. Il panorama gli come procede il piano organiz-siderio della Biennale che tutti i dell'arte italiana d'oggigiorno è zativo della XXIV Biennale Inter- Paesi che hanno una tradizione nel forse uno tra i più movimentati e nazionale d'Arte.

una maggioranza tale da far rite- vari Paesi. anche dei paesi stranieri».

essa vi sono uomini di orienta-mentre gli inviti ufficiali alle na-esse abbiano dignità artistica ». menti talvolta diversi, ma di pro- zioni straniere saranno riservati al Anche le Mostre retrospettive in-

più grande ponderatezza. Infatti da l'orientamento della Biennale di retrospe tive di eccezionale imporqueste sedute, ha proseguito l'in-fronte alle varie correnti artistiche tanza per l'arte europea: esse certervistato, si può dire sia nata la e più precisamente alla grande tamente formeranno l'attrattiva fisionomia della futura Biennale, suddivisione fra arte tradizionale e maggiore per la Biennale del '48. cioè sono stati risolti sulla carta di avanguardia, il prof. Ponti ha Inoltre verranno presentate tre tutti quei problemi che ora la se-dichiarato: «La Biennale verrebbe importanti retrospettive italiane e greteria dovrà trasformare in real- meno al suo compito se non docu- cioè quella di Arturo Martini, di tà. Certo abbiamo poco tempo di- mentasse la situazione attuale del- Gino Rossi e di Scipione. Naturalnanzi; ciò nonostante molti fatti ci l'arte italiana e di quella straniera. mente in nessuno di questi tre casi fanno sperare che arriveremo in Ora è lontana da noi ogni idea di si tratterà di rivelazioni, ma di riporto e bene, perchè evidentemen-impostare la Biennale su di un capito azioni o di punti fermi nete si tratta di polarizzare sulla programma tendenzioso. Mentre la cessari per la comprensione del-Biennale d'Arte figurativa l'atten-Biennale aprirà le porte anche al-l'arte moderna italiana. L'arte di zione non solo degli italiani, ma le correnti d'avanguardia, non tra-Gino Rossi è sempre più attuale: scurando gli stessi astrattisti, non così come una mostra che possa

campo delle arti figurative, recen-ricchi di contrasti che offra l'Eu-« Nella mia qualità di Commis- tissima od antica non importa, sia- i copa. I giovani che si sono ribelsario straordinario - ci ha detto no presenti alla Biennale del '48 e lati al conformismo accademico l'on. Ponti - ho nominato, come i passi diplomatici che finora sono tanto caro ai Premi Cremona hanè noto, una Commissione compo-stati fatti consentono di sperare in no oggi il diritto di essere presenti sta in pari numero di artisti e stu- una notevolissima partecipazione ad una manifestazione com'è queldiosi d'arte. La Commissione, che straniera. A questo punto, ha sog- la della Biennale ma nessun criritengo dia le migliori garanzie giunto il Commissario della Bien-terio ci può vietare di dare l'ospisotto ogni riguardo, dato che in nale, è bene però chiarire che talità a forme tradizionali quando

vata capacità artistica, ha tenuto 1950, per il '48 desideriamo che tut- teressano il programma della XXIV molte sedute nell'agosto e in que-te le nazioni siano presenti con Biennale, tant'è vero che a questa sti ultimi giorni. Naturalmente non una rappresentanza molto selezio- nostra domanda il Commissario sono mancate discussioni: i punti nata di artisti. Insomma anche nel- prof. Ponti ci ha risposto che andi vista spesso parevano lontanis- la partecipazione straniera la Bien- cora non è in grado di entrare nel simi, ma devo dire che tutte le nale vorrebbe tendere ad una se- vivo del programma delineato daldecisioni, quando non sono state lezioni di valori e otterrà ciò ac-la Commissione, dato che in queprese all'unanimità, hanno avuto cordandosi preventivamente con i sto momento si stanno studiando le possibilità di realizzazione. Vi sanere che siano state prese con la Toccando poi il problema del- ranno, ha proseguito l'on. Ponti, Circa le Nazioni che si prevede per questo le chiuderà in faccia a comprendere Scipione può dare un'idea precisa dell'importanza che ha avuto questo artista nel movimento espressionistico che ha seguito il Novecento. La Biennale dedicherà ancora delle piccole rerospettive ad un gruppo di artisti morti in questi ultimi anni. La novità di tutte queste retrospettive consiste nel fatto che per ciascuna funzionerà una commissione di scelta composta di alcuni membri del Comitato ai quali si aggregano conoscitori particolari dell'artista. Ma naturalmente, ha concluso l'on. Ponti, tante altre sono le novità in cantiere.

- 4 NTT 10 AT

COSI' LA PENSA MARGHERITA SARFATTI

Un po' pesante di anni la commissione per la Biennale

dopo qualche, anno Margherita rargliene elegantemente qualcuna. Sua contrarietà per le interviste, Sarfatti, è stato proprio un buo- Che cosa pensa della prossima ora che ci saluta sorridente e di no e ingenuo amico pittore a rom- Biennale? Una benevola espressio- domande più o meno imbarazzanti perci, come si suol dire, le uova ne nei riguardi di Maraini ci par non Gliene abbiamo rivolte. nel paniere.

gnora che il sottoscritto l'avrebbe lavori per questa manifestazione intervistata. Naturalmente la Sar- nternazionale Le pare un poco pefatti si schermì un poco, si appellò sante.... di anni. Si domanda peralle Sue notevoli qualità e possibi- chè non si sia potuto inserire un lità dialettiche, si portò insomma paio di nomi più giovani. Dichiara con quella diplomazia che noi non la Sua inalterata stima per Carrà; avremmo voluto, e chiuse il suo si esprime con un po' meno di enpreambolo dicendoci, fra una siga- tusiasmo per Morandi ha parole alretta e l'altra, che alla fine l'in- te per Marino Marini, per la lucida tervista sarebbe riuscita a farcela intelligenza di Casorati. Lei.

Donna Margherita sta bene. Abbronzata, elegante, scollatissima e con bei gioielli addosso.

Parliamo di molte cose. Per la verità occorre dire che molte do-

VENEZIA, 1 | mande, forse per essere coerente intervista siamo infine riusciti a Dobbiamo dire che l'altro ieri, al col Suo progetto, è proprio Lei a farlo.
Florian, quando abbiamo incontrato, farcele. Riusciamo tuttavia a gi- E forse abbiamo anche capito la detta con molta sincerità. La nuo-Egli disse infatti alla celebre si- va commissione preposta ai primi

Dei critici il primo elogio è per Venturi poi per Longhi, incondizionato.

Cadono a proposito alcune risposte che proprio Roberto Longhi sulle generali, ad altrettante domande che la sera prima della sua partenza potemmo rivolgergli.

« Miei cari, di che temete voi giovani pittori? Ma è ovvio dire che appunto perchè la commissione formata da Pallucchini è costituita di uomini, diciamo, maturi la mostra non può essere fatta che per i giovani e a tutto loro vantaggio! Potrà, forse, verificarsi ili contrario: e cioè che talune proteste siano elevate dagli artisti anziani che si vedranno, in qualche modo, posposti nei loro diritti, ail meno anziani »!

Margherita Sarfatti parla poi della Sua personale attività. Andrà prima a Genova, invitata dal Berenson per vedere una raccolta se ben ricordiamo, di Velasquez, alcuni Magnaseo. Poi vuole andare a Verona a vedere il Pisanello e a Pisa per la scultura.

Tornerà in America la Signora? Dipenderà dal clima invernale. Se sarà troppo freddo in Italia andrà in America. Non può sopportare il gelo. Venezia l'incanta sempre. Vuole visitare studi di giovani.

Dichiara che sarà « sincerissima » nei giudizi fino alla crudezza. Purche lo si voglia, aggiunge sorridendo! Vedova l'ascolta un po' impensierito, un po' nervoso e si nasconde nella sua barba.

Gaspari la guarda ma forse, quasi certamente, pensa ad altro. Zuffi è vicino a noi, ma mentalmente è già a Parigi.

Col nome di Sironi, per il quale Margherita Scarfatti ha espressioni di assidua ammirazione, con una invocazione ai giovani che « sfarfallano troppo in continue esperienze e ai quali si domanda, (e la Sarfatti scusa la banalità apparente delle ultime parole), con quale bagaglio si presenteranno alla posterità». Si termina in apologia con «l'amico» De Chirico, incontrato di recente, al quale, tuttavia, non perdonerà mai certe sentenze eccessivamente « personali » come quella che relegava Cezanne fra i pittori di nessun conto!

Salutiamo la Signora Sarfatti e pensiamo che forse un abbozzo di

Gastone Breddo

RINASCE la Biennale

Cinque domande del "Gazzettino,, al nuovo segretario della gloriosa Mostra veneziana

Abbiamo creduto interessante rivolgere al nuovo Segretario Generale della Biennale prof. Rodolfo
Pallucchini alcune domande su
quelli che saranno i lineamenti
della Biennale d'Arte Figurativa
1948.

Com'è noto l'ultima Biennale ci ha detto il prof. Pallucchini - è del 1942. I cancelli dei Giardini saranno riaperti al pubblico nel maggio del 1948: cioè dopo sei anni di interruzione. Mercè l'interessamento del ministero dei Lavori Pubblici, il padiglione centrale è riattato; si stanno riparando anche i padiglioni stranieri, ma ritengo che, per l'anno venturo, l'Esposizione sarà limitata al solo padiglione centrale. Ragioni contingenti di tempo e di mezzi consigliano di ridurre il numero dei partecipanti, e quindi di ottenere una selezione maggiore. Nel 1950 la Biennale riprenderà in pieno il suo funzionamento, anche per quanto riguarda i padiglioni esteri.

Non crede che, limitata al solo padiglione centrale, la Biennale perda interesse?

Non sono di questa opinione. Com'ella ricorderà, le ultime Biennali peccavano di elefantiasi. Nel 1934 si era giunti ad esporre 4222 opere!

Quali criteri artistici seguirà il nuovo Segretario generale per la scelta delle opere?

Occorre un chiarimento, che mi pare essenziale per comprendere la fisionomia della futura Biennale. E' la Commissione per le arti figurative, nominata dal Commissario straordinario on. Ponti e composta col sistema paritetico di cinque artisti e di cinque critici, che ha determinato il piano generale della XXIV Biennale, Quando si dice « piano generale » s'intende, naturalmente, non solo direttive di massima, ma anche disposizioni precise e circostanziate riguardanti le mostre che verranno organizzate nell'ambito ella Biennale. Il Segretario non ha che il compito di realizzare tali decisioni.

Come si annuncia la partecipa-

zione italiana? La partecipazione italiana, come si sa, avverrà sia per inviti, cne saranno presto diramati e posso anteciparle che la Commissione non è stata certo avara, sia in seguito alla scelta di una giuria. Questa è la novità della futura Biennale. Il criterio della giuria era stato lasciato da parte con la XVIII Biennale del 1932; ora invece la Commissione ha creduto doveroso ripristinare la giuria, composta di tre membri designati dalla Commissione stessa, di tre membri eletti dagli artisti concorrenti e di un presidente eletto di comune accordo. Con la giuria gli artisti hanno la piena garanzia di essere ammessi, anche se, per caso, la Commissione si fosse dimenticata d'invitarli.

La Commissione ha adottato dei

E' bene anzitutto affermare che la Commissione, pur imponendosi il criterio della qualità e quindi della selezione, non ha avuto pregiudizi cioè non ha fatto opera tendenziosa e settaria. Si è cercato di riconoscere lo sforzo e la sincerità degli artisti al di là di quelle che possono ess re le tendenze, le scuole, le mode. Naturalmente non ci si è dimenticati dei giovani.

La partecipazione estera con quali mezzi e sotto quali forme si potrà avere? Sono stati diramati in-

viti ufficiali e a quali nazioni? E' forse prematuro parlare oggi della partecipazione straniera: passi diplomatici sono iniziati e speriamo che tutte le nazioni rispondano all'appello, anche quelle che non posseggono un proprio padiglione come il Messico, l'Argentina o il Brasile. Non credo che esistano dubbi sul fatto che tutte le nazioni europee, dalla F ia alla Russia, dall'Inghilterra alla Jugoslavia, saranno presenti. Chiediamo solo ai paesi stranieri di liniitare la partecipazione a poche personali di artisti di primo piano, in modo da coordinare tutta la Mostra con uno stesso criterio di qualità e di scelta.

Nel quadro della Biennale, come sa, verrà organizzata una grande retrospettiva dedicata a uno dei più validi movimenti dell'arte europea dell'800, destinata a richlamare su Venezia l'interesse mondiale. Tale Mostra avrà certamente una grande forza di attrazione e tutto lascia presupporre che nel complesso il pubblico italiano si riaccosterà con simpatia a questa vecchia e gloriosa istituzione ve-

vecchia e neziana.

Enrico Motta

Briennala

Si prepara la Biennale del '48

Abbitamo scimbiato qualche parola com Rodol o Pallucchilni, che da qualche settimama regge ta Segrettetia Generale della Biennale. Come è noto la Commissione per le arti figuralitie è composita da cinque artisti (Carrà, Casoruti, Morandi, Marini, Semeghini) e da anque studicai (Barbantani, Longhi, Pallucchimi, Ragghianti e Venduri).

Ora da qualche parts si è csservato che, pur essendo citimo il critierlo paritietico, cioè di uma particulpazione in proporzioni ugualli ai arusti e an studicsi, tra gli studicsi si è ecceduto nella scenta degli storici dell'arte. A questo proposito il prof. Pallucchini ci ha espressa il suo pensuero: « Non posso che essere d'accurdo col Commissario Stracrdinario della Biennaile, on. Ponti, su tale criterio, parche reputo che l'esperienza critica dei cosidetilli storici dell'arte, accè di coloro che professionalmente portano le 10ro undagini sui jenomini artistici dei secoli passatt, sia più larga di prospetiwe, peu valida per amprezza di austo che non quella di coloro che somo limitatti alla prospettiva del nostro tempo, dove il giudizio e spesso subordinato alla passionuntà Uslla tendenza e della difesa di un gusto. Ora sta proprio agli artisti di pertare in senio ad una commissione il valido e vitale islinto di un gusto in sermovione, di un gusto che si concretta nell'attribilità della rinnovata creazione artistica. E' compulto invece degli storici di pertare ul comtributio di um giudizio più valldamente critico, che non può non essere fermato se non com l'esperienza e col collaudo di visions artistiche del passato. L'on.

Ponti, che oltre ad essire un uomo politico è un projondo umanista, ha senitto il problema, almeno così la ritengo, nella sua amphezan ».

— La Commissione ha definito il piano della futura Biennale?

« Si può dire che dalle numerose sedute che ha timuto la Commissione artistica in luglio ed in agostio sila nata la Biennale del 1948, che sarà ridotta numericamente nei confronti delle precedenti. Lei comprende che una riattricine numerica non è soltanto la conseguenza de fatili continrebbe certo antestorico ridurla ad uma scla tendenca, ud un sclo gusto. Quel che importa, e la Commassione si è sifurzaita di farla, era di rappresentare tutte quelle forme veramiente digne di considerazione, moè quigli atteggiaments o quelle ricerche o anche quelle posteriomi che a prima vista, agli occhi degli immovatori, passono semigrare sorpassate, che contengono una qualche validità sul pilamo pratico e creativo».

— La partecipazione italiana è riservata solo ai viventi?

a Nella sezione italiana vi saran-

Nostra intervista con Rodolfo Pallucchini

gentili (poca disponitudità di tempo, situazione finanziaria, econ ma scatturisce anche da un concetto critico, che è quello di operare uma severa setezione sulta produzione artistica deli'Italia di cygi. Membre la Quadriennale Romana è una ottima rassegna sul piamo naziemale, la Buennale Veneziana si funda sut presupposto del confronto della nostra produzione con quella straniera. Da qui naso? l'esugenza di presentare il megilio, semela cadare nella tendenzioutà».

- Ma non è questo un criterici du ecclettismo di cui la Biennate aveva già dato poco fellos prove?

a Now mi sembra opportuno parlare di eclettismo nei caso nostro. L'arte attuale italiana ha uma tale varietà di accenti, una spesso contradiditionia diversità di atteggiamenti figurativi, che sano unche allaune retrospetitive: la jutura Bienmade presenterà mostre di tre grandi antisti, che hanno segnato un solco nell'arte italiama contemporanea: quelle di Gimo Rossi, di Scipione e di At-

turo Martine.

Come sa, di Gino Rossi si sono viste finora molte Mostre ma frammentarie: su tratta di ricomrorre un quadro criticamente rigorciso dell'arte di questa artista reneto, che tanto ha zigmificate per il suo tempo e che tuttora è di grande attualità nei confronti cr alcune tendence vive nei giovant. Mentre la Mostra di Gino Rossa è afficiata a ctrioscitori quali: Barbantini, Marchieri, Semeghani, quella di Arturo Martini sarà crdimata da: Barbantini, Carrà e Mazzotti, mentre per quella di Scipicne si stanno interessamdo Mafai, Maltese, Marchiori, Ragghiandi e Venturi. E' questo un concetto organizzativo nuovo, attuato dalla Brennale ali questo ammo, di affidare cioè a particolari studiosi e conoscitori il compito di organizzare Mostre personali e retrospettive, dando loro uno suluppo edi un percorso critico ».

— Cosa pensa della Mostra de Martini aperta a Treviso?

« Essa costituisce un deveroso omaggio che la città di Treviso tributa av suo grande figlio. Sopratutto essa ha il merito di avere raccolto molto materiale, che getta luo: su momenti peco noti dell'artista. Certo la retrospettiva che dedicherà la Biennale al Marilmi verrà reallizzatta con altri ariteri: basandosi sulla scetta delle opere più notivoli e pri artisticonnente realizzate dall'artista. Cosi pure la retrospectiva di Scipicme tenterà di fare il punto su questo grande pittore, che storicamente ha il merito di aver dato alla pittura italiana dopo il '30 un orientamento più libero e direi patetico, venendo cosi a tivererla da quelle rémore un poco fredide imposite dal novecentismo.

E la participazione estera? « St stanno svolgendo i passi dipromadici e gli approcesi diretti con gli Stath stramieri. Posso assicurare che le previsioni sono felici e che è desiderio della Biennale portare a Venizia mostre personali dei maestri di primo piano dill'arte europea contempiranea.

E' in preparazione pure una unizativa nel campo dell'arte europea dell'800, la quale, per importamen di artisti e di opere, costituirà certo l'attrattiva maggiore e direi clamorosa della prossima Biennale ».

B. tcl.

Priemale ** (XXIV) (doppe la nomina tella commissione)

Un grande convegno di critica nel quadro della Biennale d'Arte

(Intervista di "Gazzettino-Sera,, con l'on. Ponti)

Costituente e Commissario née Huyghe, Capo Diparti- Rossi. Insomma sarà nostra cu- potranno servirci per impostastraordinario alla Biennale di mento delle Pitture del Lou- ra far cadere questo diafram- re il Convegno della Critica: Venezia, divide il suo tempo vre, uno dei maggiori conosci- ma tra pubblico ed arte. Or- cioè per trarre qualcosa di vitra Roma e Venezia. L'abbia- tori della pittura moderna e ganizzeremo anche visite per vo, di vitale, dalla discussione. mo sorpreso alla Biennale e conferenziere affascinante, ha gli operai così come si era fat- Prima cioè di mettere all'ordigli abbiamo posto qualche do- già promesso di tenere una to alla Mostra dei cinque se- ne del giorno argomento come manda, a proposito dei pro-conferenza attorno all'Impres-coli ». grammi e della funzione cul- sionismo e alla cultura del - Che cosa ci può dire at- cubismo », del « neo-classici- turale della Biennale stessa, tempo. Parleranno pure Bazin, torno el Convegno della Criturale della Biennale stessa, tempo. Parleranno pure Bazin, torno al Convegno della Cri- smo » ecc. è bene sondare le Ci era stato detto che la Bien- autore del recente volume at- tica? nale sta studiando la possibili- torno alla « Epoque Impres- «La Segreteria sta diraman- avere un orientamento che postà di indire un grande Conve- sionniste »; Jon Rewald, che do a tutti i critici giovani e sa darci una base per impostagno di critica d'arte. L'on oggi si può considerare il più anziani, di destra e di sinistra re poi il dibattito. Ponti ci conferma questa noti- profondo studioso dell'Impres- (s'intende in arte), una domanzia e ci dice che è sua inten- sionismo, verrà dall'America da tendente a far risultare quazione e della Commissione che per tenere una conferenza. Il sono gli interessi più vivi la Biennale non sia soltanto Non mancherà anche una le-che si pone oggi la critica d'aruna esposizione in cui i testi zione di Lionello Venturi, lo rimangano inerti e freddi di- autore degli « Archives des nanzi al pubblico. « Il pubbli- Impressionnistes » e dell'opera co nostro, m'intendo il pubbli- che oggi fa testo in tutto il co di tutti i ceti - ci dice - mondo attorno a Cézanne. deve essere condotto verso la Ma se queste conferenze aarte moderna altrimenti si a- vranno un carattere diciamo cuirà lo stacco che separa og- accademico e di alta cultura,

alte personalità d'Europa e di della pittura metafisica, quel-

gi pubblico ed artisti. cercheremo di avvicendare le Stiamo predisponendo quin- lezioni di fronte alle opere di tutto un piano che possa chiamando studiosi e critici itarendere viva, operante la Mo-liani, non dimenticando i più stra ai Giardini. Anzitutto stia- giovani ed i più entusiasti: non mo organizzando una serie di solo ma cercheremo di incariconferenze sull'Impressionismo, care questi stessi ad illustrare che verranno affidate alle più le altre mostre come quella

L'on. Ponti, deputato alla America in questo campo. Re-la di Scipione, di Martini, di te italiana. Queste domande intenzioni della critica, cioè di

Ed in via confidenziale posso dirvi che ci saranno dei buoni premi anche per la critica d'arte ».

Ci pare che questi propositi siano di grande interesse nei riguardi dell'opera di diffusione della cultura che si propone la futura Biennale e ci auguriamo quindi che possano venire realizzati assieme a tutte le altre manifestazioni in cantiere.

Soprattutto ci pare opportuno il concetto di non lasciare l'opera d'arte a sè, slegata dal pubblico, che spesso, anche il più umile, quando è guidato, è il più facile a commuoversi.

Guido Perocco

Bremale (XXIV.) (Jopo la nomina the commissioni)

Sono invitati i pittori alla Biennale veneziana

Gli artisti chiamati ad esporre sono talmente numerosi che non sappiamo davvero se vi possa essere qualche escluso. Una bella prova di generosità per una mostra che ha il compito di presentare una rassegna di selezione

au questa prima Biennale del o dopoguerra, che si aprirà nel prossimo maggio, le supposizioni e i pettegolezzi erano sorti già durante i la-'a vori d'impostazione della Com-10 missione per gl'inviti. Ciò de-1- nota, in questo particolare momento, una speciale disposizione degli ambienti artistici a n seguire con concitata attenzione gli avvenimenti che più di pubblica ragione, i sospetti e i malumori non si sono pla-

cati. A parte gli scontenti abituali (ci saranno sempre in agni caso) vi è chi avanza qualche osservazione più ragionevole. Molto è discusso per esempio il criterio tendenzioso che ha guidato la Commissione offrendo uno spazio decisamente preponderante al gruppo cosiddetto « secessionista » e affini, limitando invece quello destimato a quanti sono rimasti fuori da questo movimento i quali, sia pure con intendimenti diversi, dimostrano di essere altrettanto vivi e attivi. A meno che non siano ritenuti vivi solo quelli che più schiamazzano. Si teme insomma che la Commissione sia partita con un giudizio critico preventivo venendo meno a quel senso di obbiettività quanto mai opportuno in una manifestazione di tale importanza. Intendiamoci, obbiettività, non livellamento di meriti. Per quel che rigu da invece il numero degli inviti, risultano talmente numerosi che non sappiamo davvero se vi possa essere qualche escluso. Senza contare che vi sono poi centocinquanta opere da ammettere sotto giuria. Una bella prova di generosità per una mostra che ha il compito di presentare una rassegna di selezione. Salvo a vedere se non sia stato dimenticato, magari per sbaglio, qualche nome noto e comunque dignitoso per tener presente quei giovani che sono appena ai primi cimenti. Largo ai giovani, d'accordo; ma con la dovuta cautela, nell'interesse stesso dei candidati. Se prima si esagerava coi vecchioni speriamo che oggi non si largheggi troppo coi numerosi enfants prodige.

La Commissione è composta di personalità fra le più rappresentative dell'arte italiana e cioè: Nino Barbantini, Carlo Carrà, Felice Casorati, Roberto Longhi, Marino Marini, Giorgio Morandi, Rodolfo Pallucchini, Carlo Lodovico Ragghianti, Pio Semeghini, Lionello Venturi, presieduta dall'on. Giovanni Ponti con Ro-

dolfo Pallucchini, segretario generale il quale, questa volta, funge da esecutore delle decisioni della Commissione.

Tutti nomi di provata esperienza come vediamo, che potrebbero garantire quel tanto di saggezza divenuta ormai cino la grande epoca della impellente in un momento così Francia, la pittura che tutto a sorpresa. caotico. Sembra invece che i il mondo ammira e che ha danostri valorosi anziani abbiano to un volto di grandezza all'evoluto tentare l'avventura, ab- poca moderna. Sia detto senza stanno a cuore e quasi a pre- biano voluto prendere posizio- tema di venir meno ai nostri venirli. Non sarà mancato chi ne in favore di una polemica sentimenti di patria che in avrà avuto qualche personale che si vale di tentativi non questo caso ci sembrano davmotivo a fane commenti pre- proprio nuovi e anche mute- vero fuori luogo. Si dirà che maturi e a spargere voci poco voli. E' vero che si parla di ci si è lasciati fin troppo inattendibili. Ad ogni modo an- una Biennale sperimentale, ma che ora che tutto è stato reso non si spiega ugualmente tanta precipitazione. Non che bisognava chiudere gli occhi a queste risuscitate polemiche, ma nella dovuta misura, a parità con le altre correnti valide; far si che tutte le forze vive del nostro paese avessero potuto presentarsi in misura equa. Al punto in cui siamo oggi, per quel certo numero di di artisti della generazione di mezzo che, per un verso o per l'altro s'impegnano a fondo, era proprio il caso di adottare simile criterio.

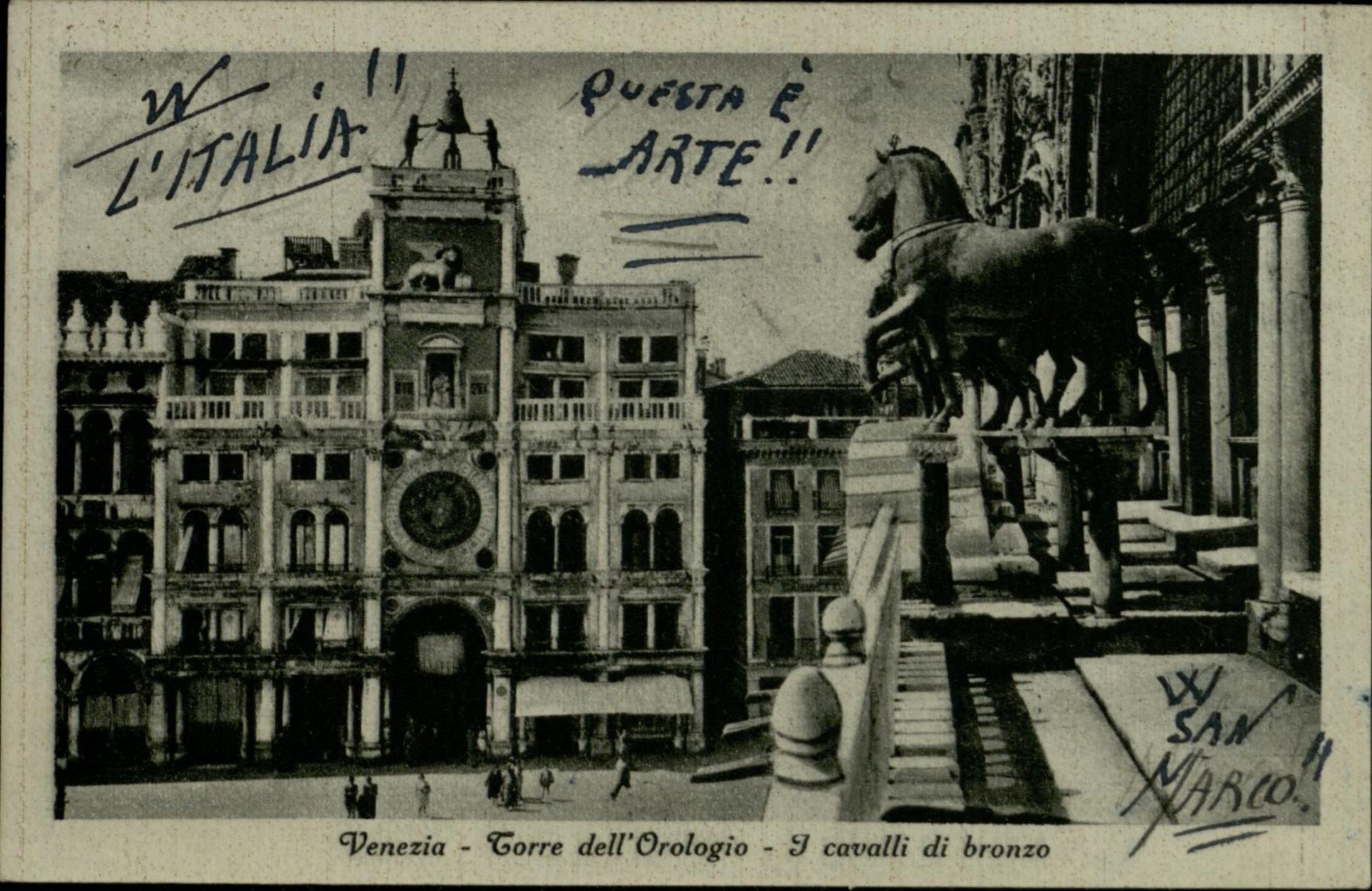
> Qualche altra riserva viene avanzata a proposito della mostra degli impressionisti francesi. A Milano si lamenta l'assenza dei nostri ottocentisti, si fa insomma una rivendica- rori; si avrà modo di meditare zione nazionale. Questa questione però ci sembra oziosa. positi rivoluzionari; si vedrà Volendo rendere omaggio al che nessuno di questi grandi nostro ottocento, si poteva anche raccogliere un gruppo fare salti nel buio, che la loro di opere delle personalità più evoluzione è stata lenta e soimportanti dell'epoca; ma non stanziale, ricostruttiva e mai

averlo fatto non è proprio un voler dimenticare e tanto meno sottovalutare quelli che sono i meriti del nostro glorioso secolo da tutti noi riconosciuti e apprezzati. Ma qui si tratta di conoscere finalmente da vifluenzare dalla pittura francese: anche questo è vero fino a un certo punto e, a intendersi bene, non dovrebbe essere proprio un male. Abbiamo un'eredità classica che nessun paese al mondo può uguagliarla e sarà bene decidersi a guardarla e studiarla a fondo: questo però non deve farci ignorare o prendere alla leggera un'epoca che, anche appartenendo ad altro paese, è d'interesse fondamentale per l'arte contemporanea. Peggio per chi prende tutto alla lettera, per chi ne rimane soggiogato. Per conto nostro la mostra degli impressionisti sarà quanto mai utile ai fini critici e culturali dell'arte nostra contemporanea. Forse si placheranno molti fupiù servamente su certi proinnovatori si è mai sognato di

distruttiva. Si vedrà infine parola. Le mostre postume di che l'opera di un Manet, di un artisti nostri saranno quelle di Renoir, di un Cézanne, di Arturo Martini, scomparso un Van Gogh, di un Seurat, costituisce un precedente fondamentale che non può essere sorvolato con tanta leggerezza, o tantomeno superato col gioco

Accamto agli impressionisti figureranno allouni fra i più celebrati postimpressionisti come Braque, Rouault, Sautin, Kokoshka, Chagall, una personale di Maillol e un gruppo di opere di Laurens. Ma qui anche l'Italia può dire la sua valida

l'anno scorso, Gino Rossi, ricoverato in casa di salute da molti anni, e Scipione Bonichi, morto giovanissimo. Vedremo mostre personali di De Pisis, Maccari, Mafai, Campigli. e una mostra della pittura metafisica con De Chirico, Carrà Morandi. Si annuncia anche un convegno per discutere i pro blemi attuali delle arti figui





Egnisin Shak

1/ENEZ/A

A. Scrocchi - Milano 1943-



4590-2

Biennede



LA BIENNALE DI VENEZIA

Concorso per il Manifesto della XXIV Biennale 1948

- 1. * La Biennale di Venezia bandisce un concorso intera nazionale per il manifesto della XXIV Esposizione Internazioa nale d'Arte Figurativa, che s'inaugurerà nel maggio 1948.
- 2.

 È lasciata agli artisti piena libertà di scelta del soggetto e della sua interpretazione; solo si suggerisce l'opportunità di un qualche richiamo a Venezia e alla sua manifestazione artistica di carattere internazionale.
- 3. z Il cartello dovrà recare la seguente dicitura, liberazimente disposta: XXIV Esposizione Internazionale d'Arte za Biennale di Venezia z Maggio Ottobre 1948.
- 4. z I bozzetti, nelle dimensioni di cm. 0.70 di larghezza per 100 di altezza, dovranno essere presentati pronti per la riproduzione a colori.
 - 5. z Ciascun artista non potrà presentare più di tre bozzetti.
- 6. = I bozzetti dovranno pervenire alla Biennale = Giardini = Venezia, franchi di qualsiasi spesa, entro il 20 dicembre 1947.
- 7. Essi dovranno essere accompagnati da una busta sigillata, contenente il nome e l'indirizzo dell'artista concorrente. La busta sarà contraddistinta da un motto ripetuto sul bozzetto.

- 8. z Il giudizio spetta alla Commissione per le Arti figuziative della Biennale, ed è inappellabile.
- 9. E La Presidenza della Biennale assegnerà ai due bozzetti prescelti un primo premio di Lire 250.000 ed un secondo di Lire 150.000.
- 10. E La Biennale diverrà proprietaria assoluta dei due bozzetti, riservandosene l'uso per la miglior propaganda.
- 11. z I bozzetti non prescelti rimarranno a disposizione degli autori per i 30 giorni successivi alla pubblicazione del giudizio: dopo tale periodo la Biennale più non risponderà della loro conservazione.
- 12. 2 La partecipazione al concorso comporta l'accettazione del presente regolamento.

Venezia, 28 Settembre 1947

IL COMMISSARIO
GIOVANNI PONTI

Mennale XXIV (Dopo la nomina dua comminione)

Torna la 66 Biennale, nelle sale di Ca' Giustinian

Dopo quattro anni di peregrinazioni gli uttici della grande istituzione artistica veneziana rioccupano la loro degna sede

vano trevato provvisoria ospita- ternazionale di Musica. lità — gli uffici aell En e Auto- Il Comune, rendenziosi conto ponendo a disposizione degli nomo aella biennale mentrano, de le urgenti necessità dell'Ente pubblicazioni. Si spera infatti di per la preparazione delle manifica sede, che, a suo tempo, cesse, nel luglio 1946, che gli nei primi mesi del 1948. stin an.

1943, quanao, cioè, i tedeschi, anno, svoltesi le mani, estaz oni, presentat.si a Ca' Giusimian, la Biennale dovè sloggiare dalla imposero lo sioggio dav loculi Fenice e, per poter continuare il entro un'ora, concedendo la lavoro preparatorio delle manisporto soitanto delle pratiche di festazione indette per il 1947, ufficio, della biblioteca e aella dovè ricorrere all'ospitalità confototeca dell'Archivio storico di cessa temporaneamente dall'Asarte contemporanea della Bien- sociazione Italia-America, che nale. E, mentre i teues hi in- ha in affitto il primo piano del staliavano nella sede dell'Ente il Palazzo Volpi a S. Benedetto. In Comando del Porto ed una men- questa sede provvisoria gli uffisa ufficiali, gli uffici della Ben- ci della Biennale sostarono per nale dovettero tro are ricoveri oitre un anno. nale a S. Guseppe di Castello. questi giorni. Si giunse così alia fine aelia queira; che, tuttavia, non segnò più o meno movimentate pereper la Biennale — contraria- grinazioni, la Biennale può fimente ad ogni aspettativa - la fine delle sue vicissitudini. Infatti il Comando Alleato occupò con maggior agio alla prepara-Ca' Giustinian, insediandovi il zione delle sue manifestazioni N.A.A.F.I.-E.F.I.

Intanto la Biennale aveva Ti- mondo. preso la sua attività e stava allestendo - in attesa di riprendere la serie delle Mostre cinematografiche — una Marifestazione internazionale d'arte cinematografica, mentre erano o

il Comune aveva messo a disp - uffici della Biennale occupassero sizione aeli'Ente, c.oè Ca' Giu- temporaneamente le sale Apollinee del Teatro La Fenice. Ma, L'esodo risale al 13 set embre nel mese di ottobre dello siesso

di fortuna: l'amministrazione e Scaduti nel frattempo i termila segreteria ai Giardini, mentre n: d'armistizio, il Comando Alla biblioieca trovò posto in al- leato sgomberava Ca' Giusticuni locali del Civico Museo nian rendendo possibile il rien-Correr. La fototeca fu, invece, tro degli uffici della Biennale, posta nel magazzino della Bien- rientro in corso di attuazione in

> Quindi, dopo quattro anni di nalmente ritornare nella sua degna sede e può così dar mano che sono ormai note in tutto il

Anche l'Archivio storico d'arte contemporanea, annesso alla Biennale, ritorna a Ca' Giustinian. La cospicua biblioteca che, malgrado le molteplici difficoltà, si è in questo tempo arricchita state poste le basi per la rea- di nuovi importanti volumi, riavra degno collocamento sui ricostruiti o riaccomodati scaffali dell'ampia sala prospiciente il Canal Grande, mentre la fototeca con tutto l'altro materiale documentario - esso pure notevolmerate accresciuto _ verrà ridisposta nelle retrostanti salette.

> Com'è noto, l'Archivio, nato dal seno della Biennale, vive per lei sola: esso è, e deve essere, anche per gli altri, per tutti quelli — Enti. artisti, critici e studiosi — che ne possono e ne vogliono trarre profitto. Infatti esso ha raccolto — ed è in grado di mettere a disposizione di chiunque abbia interesse di consultarlo — un vastissimo materiale documentario riguardante l'arte e gli artisti dal rrimo Ottocento ad oggi: materiale che consiste precisamente in oltre ventimila pubblicazioni d'arte, una trentina di collezioni di riviste italiane e straniere, cartelle contenenti le indicazioni personuli e lo stato di servizio - documentato nella stamva — di quasi cinquemila artisti ed una cospicua raccolta di articoli riguardanti mostre e arte in genere. La fototeca dell'Archivio possiede oltre 250 mila fotografie di opere di artisti, ventimila negativi e circa duemila dispositivi per proiezioni.

> Così nuovamente sistemato e riordirato l'Archivio storico della Biennale — che pur in sede di fortuna non venne mai meno alle sue funzioni — potrà ancor meglio assolverle, sia immediatamente, forneredo all'organizzazione artistica della prossi-

Da Palazzo Volpi - dove ave- lizzazione del IX. Festival in- ma Mostra elementi informativi e consultativi, sia in seguito,



marzo 1948.

re 500.000.

ANNUNCIO CHE TORNERA' GRADITO AGLI ARTISTI E AL PUBBLICO

Tutti i padiglioni della Biennale aperti 11



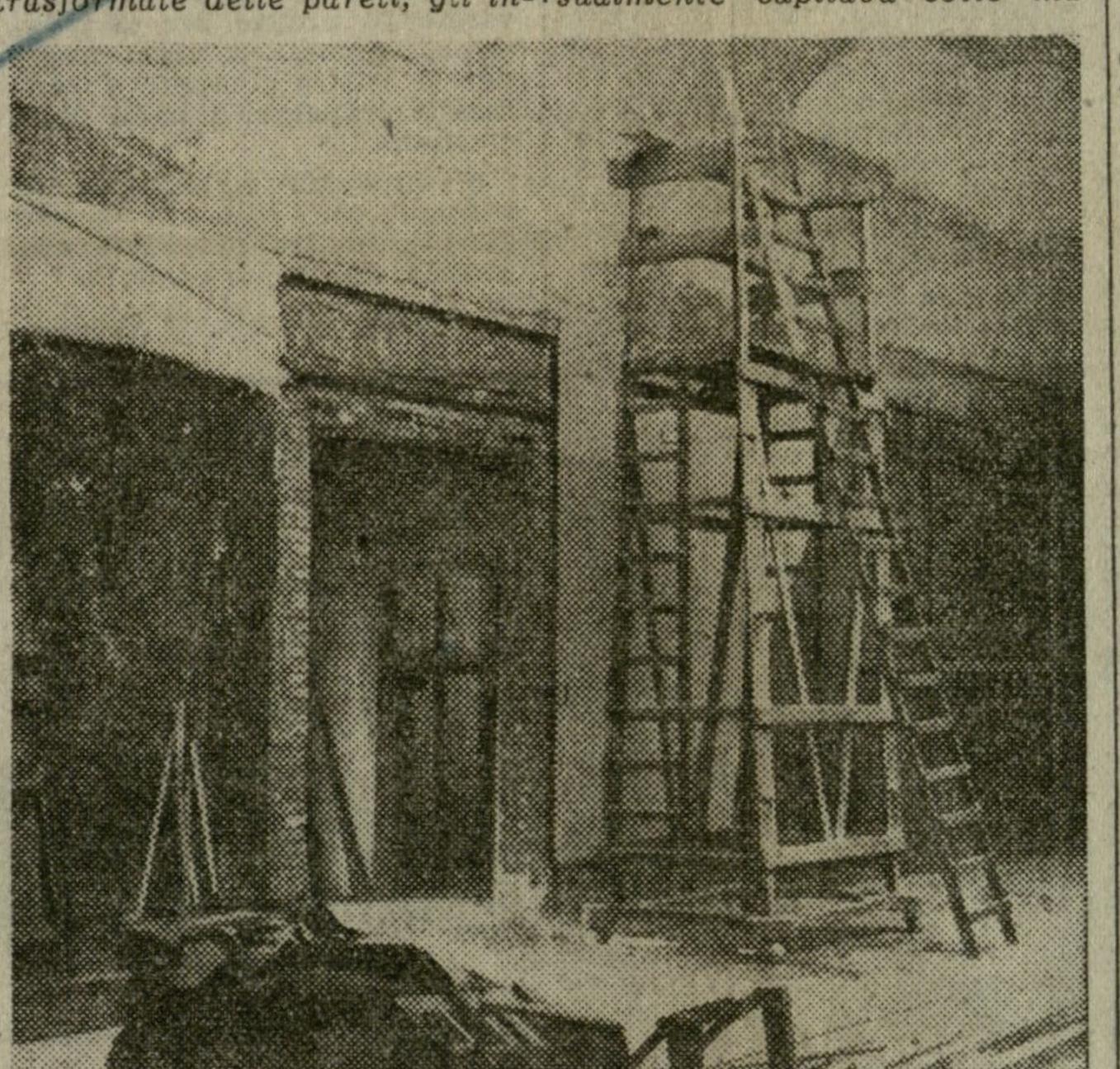
Già ferve il lavoro per completare i restauri entro il prossimo maggio

ai Giardini sia atteso con una militari e altre costruzioni in trasformate delle pareti; gli in- sualmente capitava sotto ma- non fu inutile: anzi, sotto un ci ha assicurato che, per asseansia del tutto particolare. La legno per edificare i primi pa-Biennale racchiude molti ricor- diglioni. di della recente vita veneziana Le dolorose piaghe agli edi-(da Selvatico a Grimani e Fra- fici di esposizione risalgono aldeletto) ed un senso di felicità la fine del 1943, quando l'intesorridente che proviene dalla ra Cinecittà e l'Istituto «Luce» serena missione dell'arte e di si trasferirono da Roma a Ve-Venezia nel mondo. Ci veniva- nezia. Cinecittà pose i teatri di no questi pensieri tra gli alti posa nel padiglione centrale Questi è Jeannette Hecht, in- alberi dei giardini aperti al destinato un tempo alle opere ventrico di una sedia a sidraio | vento d'inverno della 'aguna, d'arte italiane; nei padiglioni mentre andavamo a vedere da attigui dell'Olanda, del Belgio, vicino il cantiere della grande degli Stati Uniti, della Danimanifestazione.

deila Biennale sembra quasi reparto sonoro, quello della A seguito di numerose sol-impossibile, date le condizioni Danimarca come segheria ed lecitazioni pervenute, la Com- in cui melti padiglioni sono ri- altre macchine, quello degli missione ha disposto che il ter- docti. C'è però diffusa una feb- Stati Uniti come falegnameria mine per la presentazione del- ine di lavoro ed un'ansia di ecc.! L'occupazione divenne le opere concorrenti al Premio arrivare in tempo per cui sia- completa perchè l'Istituto Lu-Sanremo 1947 per la Musica mo certi che presto tutto sarà ce occupò i padiglioni della (Azione Mimo-Sinfonica) di li- pronto. La parola del comm. Gran Bretagna, della Polonia, re 500.000, sia prorogato al 31 Bazzoni, nostra gentile guida, della Jugoslavia, della Grecia ci assicura di questo. Ne na e quello « Venezia » per le ar-Rimane inveriato il termine viste sorgere tante Biennali, e ti decorative. del 31 gennaio 1948 per il Pre- la sua certezza può essere si- Addio Biennale: la gloriosa mio Sanremo 1947 per la Let-curamente uni buona garan- istituzione passava un momenteratura (Opera Teatrale) di li- zia. Mentre egli ci racconta la to tragico, perchè, cltre a tutstoria della Biennale negli ul- to, c'era allora chi pensava a I timi anni, quella cruciale della trasferire la sede della esposi- Pareti scrostate, soffitti sfondati, impalcature mobili: si lavora

marca e della Francia vennero Che in pochi mesi questo am- posti i servizi accessori. Quello prorogato al 31 marzo biente possa divenire il centro del Belgio ad esempio per il

Biennale una grande finestra non ruò fare a meno di stac- la volta tutti i padigioni in sari ad un teatro di posa. Sic- stizza del Direttore ammini- sa novità: si pensava sino a sull'arte di tutto il mondo, po- care dalla memoria la prepa- un centro cinematografico. In come poi il legname veniva strativo che doveva assistere poco tempo addietro di riaprinendosi al centro della vita ar- razione della I. grande espo- quello italiano vennero abbat spesso a mancare per le varie alla strana metamorfosi degli re soltanto il palazzo centrale tistica moderna: è quindi spie- sizione del 1895 alla quale par- tuti dei muri, installati degli sceneggiature, vennero tolte ed edifici un giorno rifiniti con italiano delle esposizioni, ora gabile che il prossimo ritorno tecipò egli stesso, quando si impianti elettrici, aperti dei adoperate le pareti divisorie e cura in tutti i particolari. dopo sei anni della Biennale dovettero abbattere le scuderie vani, chiuse delle finestre e tutto quel materiale che ca- Il sacrificio della Biennale mento, il segretario generale



Venezia ha aperto con la recente epoca di guerra, forse zione e trasformare un po' al- numerevoli adattamenti neces- no. Pensate al dolore e alla Ne consegue quindi una gros-

certo aspetto, un vantaggio non condare l'enorme richiesta di comune per la cinematografia partecipazione di tante nazioitaliana. Il prezioso materiale ni, tutti i padiglioni verranno trasportato da Roma a Venczia riaperti per esposizione. era di un valore che superava L'architetto Jacuzzi, che diallora il miliardo ed era giù rige i vari lavori predisposti destinato, come altre nostre dal Genio Civile, ci mostrava

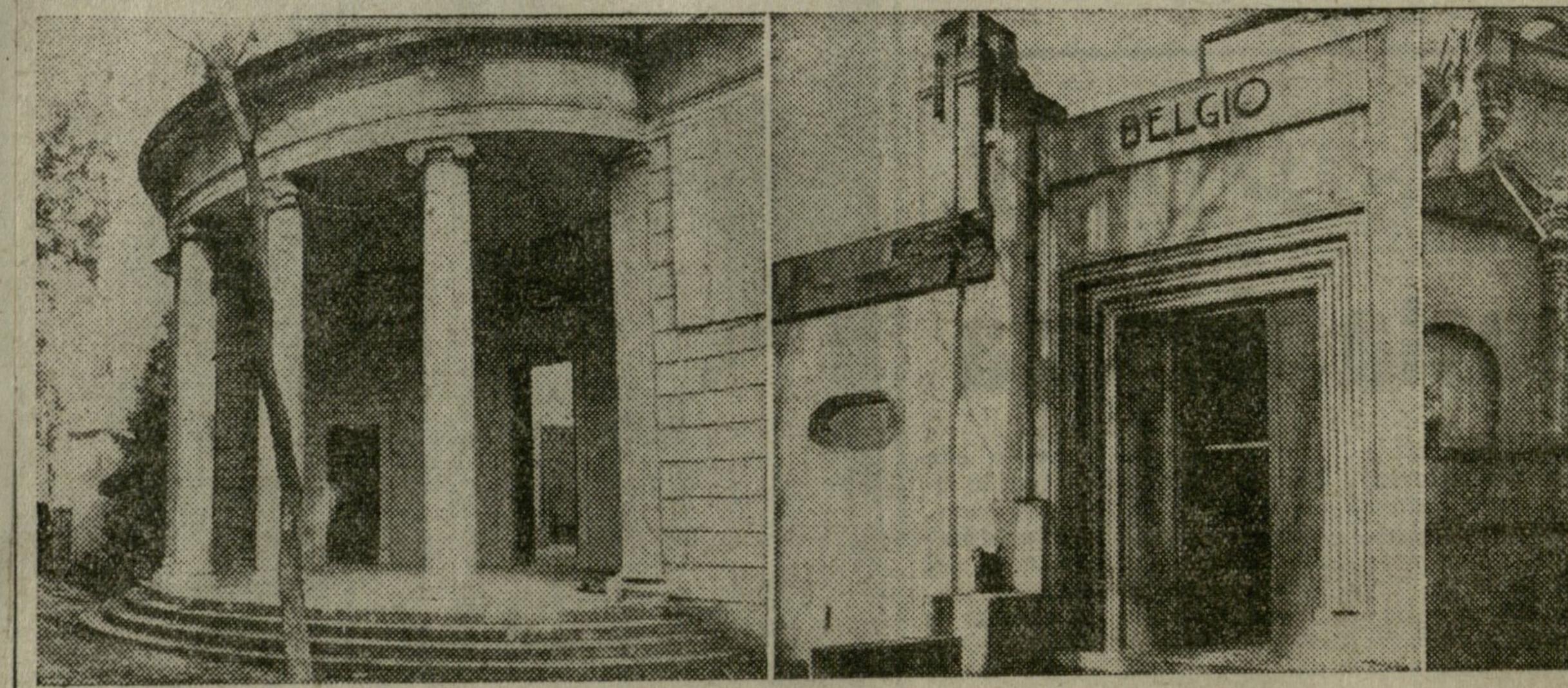
cinematografico che s'era ve- na che sarà trasformato in un u'a creare a Venezia dove giardino pensile, piccola zona va funzionare dal 1944. Pochi di ombra e di riposo ove ora film invero furono prodotti a si trovano delle mura in ro-Venezia, però il Governo trovo vina. Ci mostrava poi un alalla fine del conflitto an ora tro padiglione un tempo usuintatte numerose macchine di fruito come stalla per cavalli enorme valore. Per questo mo- (che dovevano comparire baltivo il Governo, per interes- danzosi in un film) adesso in samento particolare del Presi- piena ricostruzione. dente del Magistrato alle Ac- Prima d'ogni polemica quinque, senti il dovere di mettere di sulla Biennale artistica esiin ordine dai danni di guerra i steva questo sforzo riorganizlocali della Biennale che ave- zativo di tutta la sua sede. Ci vano servito ad un salvataggio sembra ora ai Giardini d'essere tanto prezioso. Per fortuna i in un grande palcoscenico dopreposti alla amministrazione ve si stia preparando un vadella Biennale avevano compi- stissimo spettacolo. La Biennalato uno stato di consistenza le riprenderà tra poco il suo

incominciata da parecchi mesi impegno per la città di Venee fu speso per questo motivo zia, (che ospita « la più grancirca una diecina di milioni: si de mostra del mondo», come prevede che la spesa totale di ha scritto Zanzi sul «Corriere riassestamento verrà a costare del Popolo», di Torino alcuni circa altri venti milioni, pur giorni or sono) per porsi in un seguendo un programma di piano così alto e così lusinmassima economia per riporta- ghiero. re il complesso degli edifici ad una decorosa sistemazione.

cose alla Germania. un interno del padiglione ita-Il nuovo centro di attività liano verso il canale di S. Ele-

completo, munito di fotografie, significato e la sua missione L'opera di ricostruzione è già nell'arte moderna, ma quale

Guido Perocco





Lo stato attuale di tre fra i più grandi padiglioni che sorgono alla Biennale: quelli della Francia, del Belgio e della

L'Archivio della Biennale d'Arte è tornato nella sede di Ca' Giustinian

per non lagnarsi... per non lagnarsi... per non lagnarsi... «Due giorni, al massimo, per derna e modernissima, non ap- giunta di qual- blicarne la storia fino al suo pri vivenza non era materialmente la portar via libri e carte, ma lasciare tutto il resto compre-o l'inchiostro nei calamai... ».

Non c'era da discutere. L'Amministrazione della Biennale decise per conto suo, di riparare senz'altro ai Giardini, ma non era altrettanto semplice il trasportarvi anche l'Archivio. Migliaia di volumi, centinaia di scatole, circa mezzo milione d'i fotografie: dove collocare e conservare tutto ciò? Sottoterra ...? La preoccupazione (per non dire la disperazione) fece sorgere in mente al Bibliotecario-conserva tore, un'idea: chiedere al poco distante Museo Correr di provvi soriamente accoglierlo ed ospitarlo con tutta la sua roba. Non fu un'idea malvagia. Il civico Museo aveva dovuto - fin dai principio della guerra - mettere al sicuro i suoi tesori storici e bibliografici più preziosi; vi erano quindi rimaste più o meno libere alcune stanze con più o meno vuoti parecchi scaffali Al cortese Direttore non fu peitanto difficile, ma anzi gradito, il consentire e il passaggio, qua. si, diremmo, il trasbordo, del l'Archivio internazionale al Museo cittadino fu subito combinato.

La Biblioteca del Correr stacom'è noto - quasi all'ultimo piano dell'ex Palazzo Reale. Collocandovi anche la Biblioteca dell'Archivio era - in rapporto alle sue precedenti sedi un elevare questa notevolmente, ma un pochino sacrificare tutte e due.

Cosi almeno da principio pare va o si prevedeva.... in realtà l'accomodamento riusci poi a me raviglia. A parte l'accoglienza che - a merito di tutti, preposti e subalterni, fu più che cor diale - anche la « coabitazione » si dimostrò non solo possibile e tollerabile, ma convenientissima.

Trattavasi, in fondo, di due Istituzioni pressocchè sorelle, ciascuna a suo modo dedicata al. l'arte e alla storia. L'una più anziana (e magari più ben nutrita) dell'altra; questa forse più dinamica di quella, ma entramhe sane ed operose, amanti del l'ordine (anche alfabetico) e cultrici del buono e del bello.

Insomma, malgrado i momenti, e i modi, di allora, non fu quel- l

Erano trascorsi due anni ap- la un'invasione e nemmeno una spirituale doveva sembrar loro più fondi nè contributi — ali- via della guerra, ne avevan fat. pena da che — abbandonata in penetrazione, del nuovo nel vec- una ben degna sostituzione. Un mentandone modestamente le rac | to ritorno, e uscite dalle cassa | nel «sorpas- giorno vi fu anche il tragico colte e mantenendolo in corra la son- chio dell'attuale» nel «sorpas- giorno vi fu anche il tragico colte e mantenendolo in corra la son- chio dell'attuale» nel «sorpas- giorno vi fu anche il tragico colte e mantenendolo in corra la son- chio dell'attuale» nel «sorpas- giorno vi fu anche il tragico colte e mantenendolo in corra la son- corra la son- colte e mantenendolo in corra la son- colte e mantenendolo in corra la son- colte e mantenendolo in corra la son- corra la son- colte e mantenendolo in corra la son- cor (per quanto un po' tene sato» ma un amichevole e confi- scoppio di una bomba, e al Mu- spondenza con quanti ad esso si dendo i loro alloggi. Forti del brosa) sede a pian terreno di denziale accostamento di due at seo Correr, dove insieme con lo rivolgevano come a l'unico su proprio diritto __ che gli spa Palazzo Ducale - l'Archivio Sto- tività raccoglitrici e conservatri- strepito ne giunse subito la perstite centro artistico d'infor ciali decreti non venivano a merico artistico annesso alla Bien- ci. dal quale niente poteva sor notizia, gli esuli dell'Archivio mazioni, per aver notizia esuli dell'Archivio mazioni esuli dell'Archivio mazioni esuli dell'Archivio mazion nale, si era magnificamente in gere di urtante e di malefico ma pensarono che dell'esilio stesso ma pensarono che dell'esilio che dell'esilio stesso ma pensarono che dell'esi stallato nel luminoso piano no qualchecosa piuttosto di simpa essi avevano una ragione di più della Biennale.

dal sopraggiunto Comando ger- Qualchecosa di simile si veri | Avvenuta la liberazione e slog- prossima ripresa tutti parlava. | darsene, ma nello stesso tempo manico (non si sa se in accordo ficò nei riguardi dei frequentato, giati i germanici, ca' Giustinian | no e nessuno — a cominciare s'inserivano (p.d e nessuno) o meno con le locali autorità re- ri delle due affratellate biblio- fu immediatamente (quasi auto- da lei stessa - sapeva qualche lo meno inquadrandosi) in loro, maticamente) occupata dagli In- cosa di preciso, l'Archivio si oc. | nell'illusione forse di riacquidi agombrare d'urgenza e di an- I giovani ed espansivi amato glesi che vi piantarono press' cupava per tenerne almeno vivo stare nel contatto la perduta domiciliarsi altrove. ri delle pubblicazioni d'arte mo- poco i medesimi servizi con l'ag- il nome e per scriverne e pul giovinezza. Ma una imile con l'ag- il nome e per scriverne e pul giovinezza. Ma una

| patori a spostarsi, a restringersi ed esteticamente ammissibile onde i preposti all'una come al l'altra istituzione, un po' per ischerzo e un po' sul serio, non mancarono di farlo rilevare...

Quando Dio volle anche gli Inglesi levaron da Venezia le tende e anche Ca' Giustinian fu lasciata libera. La rioccupazione da parte della Biennale si presentava dunque pacifica, e tanto più necessaria, in quanto che la XXIV Mostra internazionale, era stata ormai formalmente decisa e non si aspettava che la nomina del nuovo Segretario generale per iniziarne l'organizzazione.

Ma la « superba magione » al Calle del Ridotto, faceva gola a troppi aspiranti-occupatori indigeni, e troppi interessi erano in gioco per non creare ostacoli ri. serve e contrattempi alla legit tima rioccupazione da parte della Biennale.

Il Segretario di questa fu nominato, i lavori per la XXIV Mo. stra cominciarono, la Commissione direttiva iniziò le sue sedute proprio nelle stanze del Museo per aver subito dall'Archivio le documentazioni che di volta in volta le occorrevano e, intanto da Palazzo Volpi, dove la Presidenza, la Segreteria e la Amministrazione erano pur mi nacciate di sfratto, alte salivano le voci e reiterati gli appelli per non d vere un'altra volta andare in cerca di casa.

Finalmente, come di rado ma pur qualchevolta avviene, la forza della ragione e del diritto (nonchè quella della logica) prevalse su di ogni altra e il pe ricolo di accrescere - proprio con una famiglia delle più llustri e benemerite — la disgraziata compagnia dei « senza tet. to », fu, per volontà del Comune, scongiurato.

Orgi il tanto atteso ed auspicato ricongiungimento dell'Archivio d'arte con la Segreteria della Biennale è un fatto compiuto. Ed è proprio un bel fatto. Tale cioè da assumere in un anno, come questo, di manifestazioni artistiche e di celebrazioni storiche, uno speciale significato degno di nota.

abbiamo marlato un po' troppo.

Ciò valga a giustificarci se ne

Così coabitarono cordialmente due istituzioni sorelle nel Museo Corrèr

pena informati dell'alto piano, che bagno... 1 mo cinquantenario che nel 1945 dove esse si erano rifugiate, su- L'ingresso agli estranei (cioè s' sarebbe dovuto celebrare bito si arrampicarono fino a agli ex inquilini) fu anche piu Ma il Cinquantenario passò,

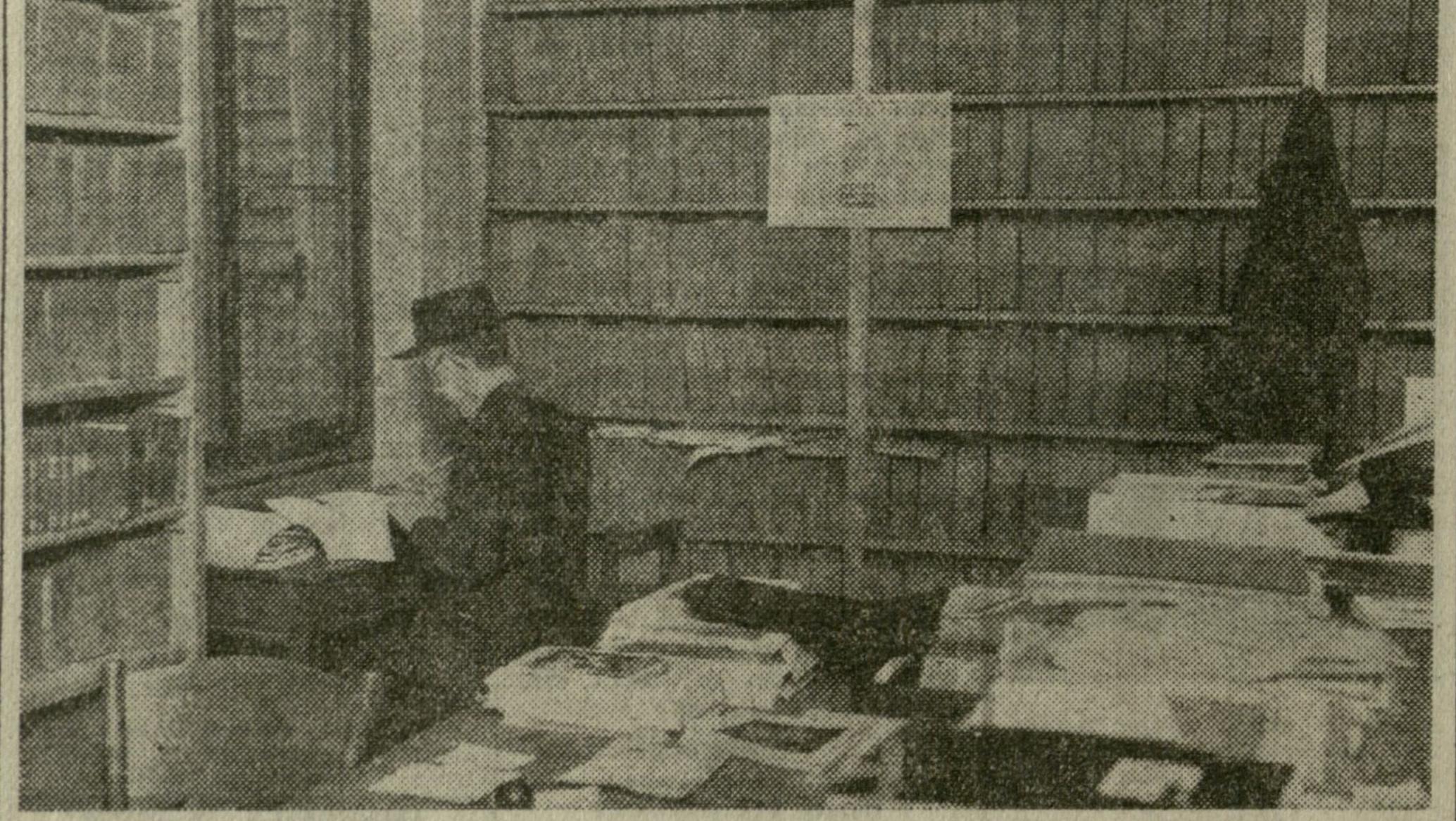
prio uso e consumo. Vi avevano mai inutile ingombro.

quello per andarvele a cercare di prima severamente vietato, « poco ricordato e nient'affatto Questo nell'ex Palazzo dei Re, solo in via di eccezionale favore lebrato; ragione per cui anche ma intanto: che si faceva a Ca' fu concesso all'Amministrazione la storia della Biennale rimase Giustinian? I tedeschi vi si era- della Biennale (passata a Pa- sospesa, ossia inedita, in contino allogati da padroni, tutto ri- lazzo Volpi) di riprendersi qual- nuazione per il centenario... ducendo e trasformando a pro che mobile rotto divenuto or- Si giunse osi alla primavera

piantato uffici, comandi, posti di Con la fiducia, o per la mero mezzo ad una immutata cordia convegno e di ristoro. Del salone con la secreta speranza, di poter lità - la permanenza dell'Archi della Biblioteca avevano fatti un giorno o l'altro rientrare in vio si faceva ormai più difficile una multicolore serie di botti meglio potevano a far funziona | _ come si è detto _ erano sta

| del '47, e al Museo - pur in

una specie di cantina allineando casa propria, gli sbandati ospiti I codici, gli incunaboli e le al posto dei libri, sugli scaffali del Correr, continuavano come altre cose di maggior valore che glie le quali in fatto di coltura re l'Archivio - che non avevalte mandate in... campagna, per



L'archivto d'Arte Moderna quand'era al Museo Correr. Agli scaffali Codici Cicogna,

Domenico Varagnolo

XXIV BIENNALE DI VENEZIA

LETTERA DI UN INVITATO

Murioiant Grovenia Vineti. Englisiehnet de l'Emperations et mureus crery brown (- Je omin Tras sussibile et les Étitse planes que evens me verery i be brement et Vynger whomas framery commented for the mumphoines dinner with port weether tacke and charmen in earth a expresition funt el insterêt net la qualité sonhaitables Alver mis remember ments de mores Juste the crowing of reces desiratement to

FACSIMILE DI UNA LETTERA INVIATA DA GEOR-GES BRAQUE AL COMMISSARIO DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Pubblichiamo le lettere di Ernesto Mattiuzzi e di Francesco Modena, per non sentirsi accusati, da questi due tremendi inquisitori, di parzialità per una «tendenza» difesa dal «Consiglio dei dieci». Diremo al Modena e al Mattruzzi che quella cosidetta «tendenza» merita il riepetto ch'essi invocano per la loro arte misconosciuta (oh, ingiustizia dei critici!), e che ogni osservazione al regolamento della Biennale doveva esser fatto con ben altro tono e altra serietà.

Certe lettere sono davvero "ivelatrici: dicono tutto, come se avessimo davanti agli occhi le opere mai viste del Mattiuzzi e del Modena. Dicono cioè quanto basta per riconoscere ai due «inquisitori» il diritto di difendersi, non quello di accusare.

coi meno, chiamandoli a godere zione precisa. di un privilegio che non ha Se si arriverà fino a questo

LETTERE DI ESCLUSI

sti pochi eletti, a questi padre- rono esclusi unicamente per terni dell'arte e della pseudo l'insufficenza artistica delle lomonopolio della modernità e ficoltà a dimostrare al pubblifarneticano di Giotto e di Pi. co esattamente il contrario con casso, non si basa sul diritto quelle stesse opere e con ogni di cui sopra, ma sulla loro più mezzo, provando che la vera e o meno vasta notorietà frutto sola ragione del duplice rifliuto d'un ventennale protezionismo (se si avrà il coraggio, ripeto. di cui seppero scaltramente di arrivare fino a questo pun-profittare. E mentre questo av- to) sta nel fatto di aver volu-| viene in regime democratico co. | to fare largo posto ai trionfatome avveniva in regime fascista, ri di ieri e di oggi che nel chi è stato sacrificato allora ri- trionfo si acquistarono «vasta mane sacrificato anche adesso fama» durante il ventennio dele i trionfatori sono sempre gli la dominazione fascista.

All'accusa che rivolgiamo è possibile rispondere in un solo modo: pubblicando l'elenco degli invitati. Soltanto con l'e-

sono gli invitati molte sono le della Giuria, ma prima voglio- Trento». opere che ciascuno di essi po- no conoscere i nomi di quelli Nel «Consiglio dei Dieci», ve-

arte, che si sono attribuiti il ro opere, essi non avranno dif-

ERNESTO MATTIUZZI

Il «Consiglio dei Dieci», dopo lenco alla mano e leggendo i aver faticato atrocemente. è nomi di questi illustri messeri riuscito a scontentare tutti. Gli Si sa che in base al regola- ci si potrà rendere conto del invitati sono sempre quelli di mento elaborato da una Com- modo con cui è stato estratto una volta; quelli che ossequiamissione che gli artisti non dalla massa degli artisti l'esi- vano il gerarchetto sorridente hanno nominato nè minima- guo numero dei privilegiati e quando si degnava di venire a mente contribuito a nominare quanti di essi avrebbero dovu- Venezia ad occuparsi della la partecipazione di questi alia to per le ragioni di cui sopra. Biennale. Negli inviti di questa Mostra viene effettuata per in- essere sottoposti ad un nuovo Mostra è stata però fatta una vito e per ammissione. Non si esame per la rivalutazione o innovazione: sono stati invitati sa naturalmente come si è fat- meno di tutta la loro opera. E dei giovani (dai venti ai quato a dividere gli aspiranti in si avrà anche la prova di qua- rantacinque), gente che non e artisti da invitarsi e da esclu- le preferenza sia stata oggetto mai riuscita ad entrare dalla dersi, visto che nessun articolo una determinata tendenza nel- porta principale, strani artisti del regolamento lo contempla la scelta dei candidati all'in- capaci di fare un'opera che può Ma si sa che gli invitati sono vito. | essere intitolata indifferentepochi, troppo pochi, e molti Tuttavia gli artisti non invi- mente «Pescatore alla taverna» sono gli esclusi dall'invito. In tati (ma che avrebbero dovuto come «La strage degli Ugonotcompenso, è noto, quantunque esserlo) si rassegneranno a pas- ti», «La nascita di Venere», «La non ufficialmente, che se pochi sare sotto le forche caudine merlettaja», «Il Concilio di

trà esporre in gruppi od in sa- invitati e non ammetteranno neziano, nessum veneto. Si capile personali, essendo stato adot di vedersi per la seconda volta sce che nel Veneto non c'è nè tato il criterio di largheggiare respinti senza una giustifica- un artista nè un critico degni di rilievo. I veneziani sono profondamento sulla uguaglianza punto, quantunque difficilmen- mi in casa propria. Meno mamossi al grado di maggiordodel diritto al riconoscimento del te si possa crederlo, e si assu- le che, in compenso, sono semmerà la responsabilità di affer- pre invitati a far parte della Il privilegio conferito a que mare che i suddetti artisti fu- Presidenza delle Triennali e delle Quadriennali ...

E quante proteste, amici miei, per questi inviti. L'invitato con un'opera protesta? Almeno tre. Quello con cinque protesta? Al-

meno dieci

Non ho sentito nessuno che abbia speso una parola per difendere la dignità della classe in confronto dell'ignobile trattamento fattoci dei «Dieci». I quali, arbitrariamente, hanno diviso gli artisti italiani in tante categorie, trattandoci da sudditi. come si faceva una volta, mentre noi ci sentiamo cittadini. Ma si capisce che gli artisti hanno, almeno molti, la pelle scabra. Nessuno, che si sappia, almeno qui, ha sentito la pedata che il «Consiglio dei Dieci» ci ha dato. E' umiliante.

Non si dovevano fare invita Tutti sotto giuria, come una volta. Qualche invito ai Senatori dell'Arte, 2 - 3 - e basta. Le mostre si fanno con le opere, non con i nomi. Invece i «Dieci», senza diritto, hanno invitato anche gli Avanguardist: della nuova arte francese. Pare impossibile che nel Paese di Dante, di Michelangelo, di Mazzini ci siano tanti scimiotti in arte ed in politica, che non possono andare avanti se non coniano quello che fanno fuori d'Italia.

Il vecchio regolamento della Riennale, quando si facevano le mse alla buona, diceva:

1. La città di Venezia bandisce la sua Esposizione ecc.; 2. L'Esposizione di Venezia vuol essere una parca raccolta di opere elette ed originari; ammette ogni ispirazione ed ogni tecnica, ma respinge le for-

me della volgarità; 9. «Alcuni fra i migliori» artist. stranieri e nazionali sono invitati ecc. ecc.

Adesso tutti gli implumi pos. sono essere invitati. Ma allora ali «ismi» non avevano valore. E così, cosa facciamo? Continulamo a fare i fessi? Volete che ci facciamo intendere, ma sul serio? Per me, la cosa è indifferente. Io me ne infischio di inviti o di accettazioni. Se così non fosse, avrei scritto una lettera implorante al Segretario della Biennale, come hanno fatto moltissimi amici.

Artisti che hanno sgobbato 30 anni, con 15 - 18 Biennali all'attivo, invitati con 1 - 2 ope-

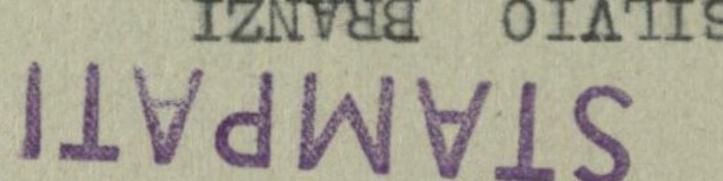
Gli imberbi che non sanno disegnare un ombelico, o lo sanno fare solo alla francese. 5 - 10 opere. Che Consiglio birichino! ...

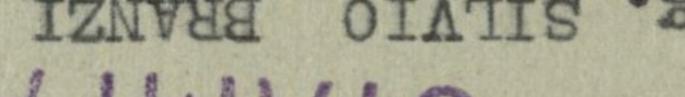
Ed io me la godo. E intanto quelli ci fregano: prima in nome del duce, adesso in nome di qualche altro ... perchè, lo sapete, loro hanno cambiato bandiera: cioè, sulla loro bandiera c'è scritto «sempre col più forte». Però, non è piacevole constatare come scarseggi il carat-

artigiano modesto e fesso

AEZIV

Critico d'Arte de "Il Gazzettino"

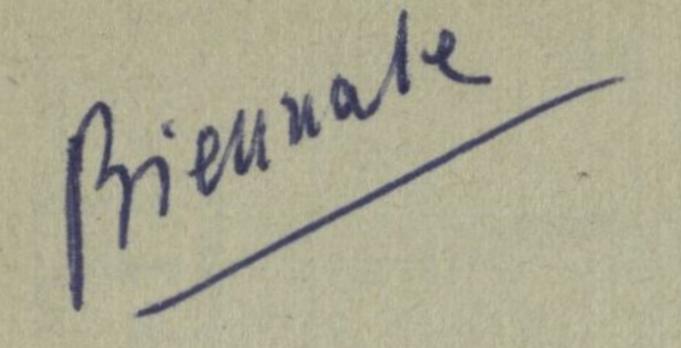






LA BIENNALE DI VENEZIA







LA BIENNALE DI VENEZIA

CONCORSO PER LA CRITICA

- 1. La Biennale di Venezia bandisce un concorso per il migliore saggio critico o la migliore serie di saggi critici sulla XXIV Esposizione Internazionale d'Arte, che si terrà a Venezia dal 29 maggio al 30 settembre 1948.
- 2. La Giuria, il cui giudizio è insindacabile, sarà composta dall' on. Giovanni Ponti, Presidente, da un raps presentante del Sindacato Giornalisti e dai critici d'arte che fanno parte della Commissione per le arti figurative della XXIV Biennale: Nino Barbantini, Roberto Longhi, Rodolfo Pallucchini, C. L. Ragghianti, Lionello Venturi.
- 3. Saranno presi in considerazione saggi pubblicati sia su quotidiani che su altri periodici e ciascun concor= rente è tenuto a comunicare la sua partecipazione al concorso inviando, entro il 15 novembre 1948, all' Ente Autonomo «La Biennale di Venezia» - Premio per la critica - Ca' Giustinian - Venezia cinque copie del giornale o periodico in cui è compreso il suo scritto.
- 4. Sono stabiliti quattro premi così suddivisi: un premio di L. 100.000.— e uno di L. 50.000.— per i due migliori saggi o serie di saggi pubblicati su quotidiani; un

premio di L. 100.000.— e uno di L. 50.000.— per i due migliori saggi o serie di saggi pubblicati su periodici.

- 5. Ciascun premio è indivisibile.
- 6. Saranno validi per il concorso gli scritti apparsi sui quotidiani entro il periodo compreso fra il 29 maggio e il 20 settembre 1948 e quelli apparsi su periodici entro il periodo compreso fra il 29 maggio e il 31 ottobre 1948.
- 7. I risultati del concorso saranno resi noti entro il 31 dicembre 1948.

IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA BIENNALE

Prof. Rodolfo Pallucchini

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELLA BIENNALE

On. Prof. Giovanni Ponti

PREM STAB. CARLO FERRARI. VENEZIA

Brunnale

Cotrine della sera

Il contributo dello Stato alla Biennale di Venezia

Il Commissario straordinario della Biennale di Venezia ci scrive d'aver letto con viva sorpresa nel nostro articolo sulla Mostra nazionale di Milano, la diceria che la Biennale dovrebbe ricevere dal Governo un contributo di un miliardo. Il contributo, invece è di appena 6 milioni e 450 000 lire. Al rimanente delle spese provvedono il Comune di Venezia con lire 4.500.000 e l'Amministrazione provinciale con lire 500 000. Noi non avevamo fatto che ripetere, e ironicamente la voce udita però in un serio ambiente artistico. Tanto meglio se la Biennale, con tutti i gravami dei trasporti, delle assicurazioni internazionali ecc. costa così poco al Governo.

L. B.

Biennale-(XXIV)

(dops le nomina alle commissione)



LA XXIV BIENNALE = VENEZIA

29 MAGGIO = 30 SETTEMBRE 1948

REGOLAMENTO

NORME GENERALI

- 1. ² Venezia accoglierà, dal 29 maggio al 30 settembre 1948, la XXIV Esposizione Biennale Internazionale d' Arte.
- 2. « L'Esposizione è bandita dall' Ente autonomo « La Biennale di Venezia ». All' orga nizzazione artistica dell' Esposizione è preposta una speciale Commissione per le arti figurative, le cui decisioni, approvate dal Presidente, vengono attuate dal Segretario generale.
- 3. z L'Esposizione, riprendendo la tradizione interrotta dagli avvenimenti bellici, si prozpone di radunare a Venezia quanto di meglio ha espresso, in questi ultimi anni, l'arte italiana e straniera. Essa bandisce anche Mostre retrospettive, sia italiane che straniere.
- 4. ** La XXIV Biennale esporrà pitture, sculture, incisioni, disegni, acquarelli, pastelli e medaglie, che non abbiano figurato in altre Mostre; a tale condizione è fatta deroga per quelle retrospettive, ed anche per le personali per le quali, nell'invito, sia esplicitamente richiesto l'invio di opere di periodi retrospettivi dell'artista.

Alla XXIV Biennale verranno pure esposti oggetti d'arte decorativa tipicamente veneziani ed altri presentati allo scopo di mostrare il rinnovamento qualitativo dell'artigianato mediante la collaborazione tra artisti ed artigiani.

5. * La Biennale istituisce i seguenti premi, che verranno aggiudicati da una Giuria internazionale:

Lire 500.000.— per un pittore straniero Lire 500.000.— per uno scultore straniero

concessi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Lire 500.000.— per un pittore italiano

concessi dal Comune di Venezia

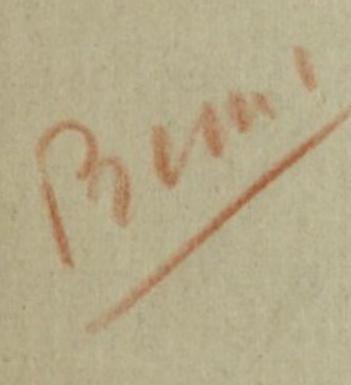
Lire 500.000.— per uno scultore italiano

confector au commune ai venezia

Lire 100.000.— per un incisore straniero Lire 100.000.— per un incisore italiano

concessi dalla Presidenza della Biennale

Potranno essere conferiti altri premi concessi da Enti e da Persone.



PARTECIPAZIONE ESTERA.

6. ² La partecipazione internazionale alla XXIV Biennale è costituita da limitate Mostre di Nazioni straniere espressamente invitate; tali Mostre verranno ospitate in alcune sale del padiglione dell' Italia. Per questa partecipazione, ogni Nazione nominerà un suo Commissario, che sovrintenda alla formazione della Sezione. Questi prenderà, al riguardo, accordi col Segretario generale della Biennale, uniformandosi ai concetti generali di organizzazione dell' intera Mostra.

Gli artisti stranieri residenti in Italia possono sottoporre le loro opere al giudizio della Giuria italiana. Le opere saranno ordinate in un'unica sala.

- 7. ² Per quanto riguarda l'invio delle opere, l'Ente della Biennale sosterrà le spese di trasporto ferroviario a piccola velocità dalla frontiera Italiana all'Esposizione e viceversa, oltrechè quelle di disimballaggio, di collocamento e di rimballaggio nell'interno dell'Esposizione.
 - 8. 2 Per Mostre personali richieste direttamente all'artista, interverranno accordi speciali.

PARTECIPAZIONE ITALIANA.

- 9. z L'ammissione delle opere italiane alla XXIV Biennale ha luogo:
 - I. Per invito del Presidente, su designazione della Commissione per le arti figurative; II. Attraverso l'esame di una Giuria.
- 10. = Gli inviti vanno da un' opera ad un massimo di una sala. Con la lettera d'invito sarà notificato all' artista il numero delle opere.

È data facoltà all'artista d'inviare anche un numero di opere maggiore di quello india cato nell'invito, qualora egli intenda lasciare alla Commissione e al Segretario generale la facoltà di scegliere, nella quantità indicata nell'invito, quelle che meglio convengano, sopra tutto in rapporto alla collocazione e agli spazi.

La relativa scheda di notificazione, precedentemente inviata dalla Biennale, dovrà essere restituita, compilata in tutte le sue parti, in triplice copia, e debitamente firmata, non più tardi del 1º APRILE 1948, alla Segreteria della Biennale.

Le opere dovranno essere pronte per l'invio, improrogabilmente, il 15 APRILE 1948. Le spese di trasporto ferroviario a piccola velocità o con automezzo, di disimballaggio e di rimballaggio nell'interno dell'Esposizione sono a carico dell'Ente della Biennale.

11. = La Giuria di accettazione sarà composta di sette membri: tre designati dalla Commissione per le arti figurative, e tre eletti dagli artisti concorrenti; il settimo, che avrà le funzioni di Presidente della Giuria, verrà nominato dal Presidente su designazione degli altri sei. Il Segretario della Giuria verrà eletto in seno alla stessa; egli è tenuto a presentare, alla fine dei lavori, il verbale delle sedute al Segretario generale, verbale che dovrà contenere un elenco comprendente un massimo di centocinquanta opere.

L'artista concorrente potrà inviare tre opere al massimo, siano esse di pittura o di scultura, oppure incisioni, pastelli, acquarelli, disegni, medaglie.

12. La presentazione delle opere da sottoporre alla Giuria, accompagnata dalle due distinte schede di elezione e di notifica delle opere (in triplice copia), dovrà avvenire, improrogabila mente, non più tardi del 1º APRILE 1948. I dipinti, incorniciati, non dovranno superare la larghezza di un metro; meglio se saranno di misura inferiore.

La scheda di elezione dovrà essere richiesta, come quella di notifica, alla Segreteria della Biennale; in essa dovranno venire indicati tre nomi di artisti quali designati dall'artista concore rente, in seno alla Giuria. La scheda di notifica dovrà essere compilata in triplice copia.

Lo scrutinio per l'elezione dei tre artisti nella Giuria avverrà con l'intervento del notaio dott. Luigi Candiani di Venezia.

13. ² Le spese per l'invio delle opere degli artisti concorrenti sono tutte a carico di questi ultimi; la Biennale sosterrà soltanto le spese di disimballaggio, di rimballaggio nell'interno dell'Esposizione e di rispedizione delle opere ammesse dalla Giuria, a chiusura della Mostra.

NORME COMUNI A TUTTI GLI ESPOSITORI.

- 14. * È fatto obbligo agli artisti d'imballare le opere con ogni cura in casse di legno sufficientemente robuste e di fissare i coperchi soltanto col mezzo di viti. Le pitture dovranno essere decorosamente incorniciate; gli acquarelli, i pastelli, le incisioni, i disegni dovranno essere protetti da vetro. L'artista invitato potrà inviare gessi previo accordo col Segretario Generale; per i concorrenti non vi è divieto, ma si consiglia di evitarne l'invio.
- 15. ² Il Presidente ha facoltà di rifiutare quelle opere che, su parere della Commissione per le arti figurative, vengano meno ad esigenze di carattere artistico o non rispondano a criteri di opportunità e convenienza.
- 16. = Per ciò che riguarda i rischi pel trasporto delle opere dalla stazione di prove nienza a Venezia, l'Ente si assume, di fronte agli espositori, soltanto la cura di spiegare, nei confronti delle Ferrovie e a favore dell'artista, l'azione di responsabilità in caso di guasto, ricorrendone le condizioni.

L'Ente della Biennale cura lo svincolo per conto dell' artista, ma nessuna responsabilità spetterà ad esso per questo atto in caso di guasti avvenuti, sospetti od occulti, come pure per danni che per qualunque causa si dovessero verificare sia durante il trasporto dalla stazione ferroviaria di Venezia ai Giardini, o viceversa, sia durante il tempo di esposizione dell' opera.

L'Ente, pur curando con la maggior diligenza la sicurezza e la sorveglianza dei locali delle Mostre, declina ogni responsabilità per il rischio d'incendio, furto, o qualsivoglia altro danno, salva ai singoli artisti la cura di assicurare, se lo credano, le loro opere.

Tali norme hanno valore anche quando le opere presentate dall'artista siano di proprietà di terzi.

17. « Qualora l'artista intenda che, alla chiusura dell'Esposizione, l'opera venga rispedita a destinazione diversa dal luogo di provenienza, egli perderà il beneficio della gratituità del trasporto per il viaggio di ritorno dell'opera stessa. Il mutamento di destinazione dovrà essere comunicato all'Ufficio di Segreteria non più tardi della data di chiusura dell'Esposizione.

COLLOCAMENTO.

- 18. z Il collocamento delle opere nella Sezione italiana è affidato al Segretario generale.
- 19. z Le opere di scultura potranno essere collocate anche nel parco della Esposizione allorchè lo consenta il loro carattere.
- 20. Durante i lavori di disimballaggio e di collocamento, è rigorosamente vietato l'accesso agli edifici dell' Esposizione.

VENDITE.

- 21. z L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli Espositori nella vendita delle opere.
- 22. z L'Ente della Biennale darà opera attiva, sia direttamente sia attraverso un Consulente, cui si riserva di affidare la gestione dell'Ufficio vendite, per promuovere contratti; tuttavia esso non può assumere alcun impegno verso gli artisti circa il numero e l'entità delle vendite.
- 23. « Sul prezzo di ciascuna opera, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, o dal proprietario dell'opera stessa, o da chi per esso, l'Esposizione preleva per proprio conto un diritto del 15%.
- 24. Nel caso di un contratto di vendita stipulato contemporaneamente dall' Ufficio di Segreteria e dall' Espositore, o da chi per esso, ha la preferenza il contratto stipulato dala l' Ufficio di Segreteria.

- 25. L'Espositore non può dichiarare invendibile un' opera già notificata come vendibile, se non a condizione di versare la percentuale prescritta.
- 26. Aperta l'Esposizione, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato.
- 27. z All' atto d'acquisto l' Acquirente verserà un acconto pari alla metà del prezzo di vendita convenuto. Tale versamento avrà valore di caparra e verrà incamerato a favore dell' artista z detratta l'intera percentuale spettante di diritto all' Ente della Biennale z tutte le volte che l' Acquirente, entro tre mesi dalla chiusura dell' Esposizione, non avrà provvez duto al ritiro dell' opera, versando l'altra metà.
- 28. Per le opere vendute nei locali della Biennale ad Esposizione chiusa, è dovuto egualmente il pagamento della percentuale.

CATALOGO E FOTOGRAFIE.

- 29. "L'Ufficio di Segreteria pubblica il catalogo ufficiale illustrato della Mostra.
- 30. 2 Il consenso degli autori, per la riproduzione delle rispettive opere, deve essere esplicitamente dato nella scheda di notificazione.
- 31. A norma della legge sui diritti d'autore 18 settembre 1882, n. 1012 testo unico, e delle sentenze 15 dicembre 1897 della Corte d'Appello di Venezia e 22 marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R. G., ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione o contraffazione del catalogo.
- 32. La Segreteria può accordare ad una o a più Ditte facoltà di vendita, nell'interno del palazzo dell'Esposizione, delle riproduzioni fotomeccaniche preventivamente autorizzate con le schede di notificazione e di altre liberamente eseguite di opere comunque esposte, quando non vi sia dichiarazione in contrario da parte degli autori o dei loro aventi causa.

NORME VARIE.

- 33. = Gli Espositori ricevono una tessera permanente di libero ingresso alla Mostra.
- 34.
 Se la chiusura dell' Esposizione viene prorogata, questo Regolamento è valido anche durante il periodo della proroga.
- 35. * Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio di Segreteria della Biennale * Venezia.

Venezia, 20 novembre 1947

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELL'ENTE AUTONOMO DELLA BIENNALE
PRESIDENTE DELL'ESPOSIZIONE

GIOVANNI PONTI

LA COMMISSIONE PER LE ARTI FIGURATIVE

Nino Barbantini, Carlo Carrà, Felice Casorati, Roberto Longhi, Marino Marini, Giorgio Morandi, Rodolfo Pallucchini, Carlo Lodovico Ragghianti, Pio Semeghini, Lionello Venturi

IL SEGRETARIO GENERALE

RODOLFO PALLUCCHINI

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

ROMOLO BAZZONI



ENTE AUTONOMO "LA BIENNALE DI VENEZIA.,

Egregio Signore,

La preghiamo di gradire l'assegno qui unito, quale modesto compenso per la collaborazione da Lei data alla compilazione del nostro catalogo in qualità di prefatore.

Con i migliori saluti.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Allegati: 1 assegno circ. Cred. Ital.

Nº E 105798 di £ 1.500.=

1 quietanza da restituire

firmata alla Biennale.

Silvio Branzi presso il "Gazzettino" V e n e z i a

2 5 LUG. 1948

ESPERIFIZA della XXIV Biennale

leghi e critici d'arte si sono assunti il compisio di illustrare vari aspetti inadeguata, ed anche in una della XXIV Biennale di Vedicio di illustrare di Vedicio di illustrare vari aspetti inadeguata, ed anche in una misura talvolta eccessiva, è vede. Perchè abbiamo galleza che è stata fatta, e cer- cultura artistica, che non s'è me le ingenti spese di imcare anche di trarre qualche levata a questo proposito al- mobile, servizi e gestione di

seguire.

de considerazione per i risul-scarso o scarsissimo valore! tati che ha ottenuto, e per Si pensi soltanto a questo: l'ampia e consapevole espe-che nello stesso periodo di

posito, che la gestione com- Renoir, Degas, Manet, Cézanmissariale ha contribuito no- ne, Van Gogh, Gauquin, Bontevolmente a spostare il pro- nard, Picasso, Munch, Brablema dell'ordinamento della que, Morandi, Carrà, De Chi-Biennale dai suoi termini tra-rico, De Pisis, e cento altri, dizionali: sia da quelli origi- costavano quanto le opere di nari del 1895, sia da quelli Anglada y Camarasa, Besnard,

non è già obliata, come pare bach, Lazlò, Lavery, De la ogni velleità di attuare ma Gandara e così via, non solo formula di responsabilità e di si esponevano, ma si acquiorganizzazione municipalisti- stavano le seconde, mentre le ca. L'impostazione nazionale prime venivano raramente o ed internazionale di questa troppo parzialmente esposte, trebbe attuare un'impresa di sa significhi dal punto di viquesta ampiezza, di questa sta pubblico questa differenimportanza, di questa risonan- za. Abbiamo delle gallerie di za, senza contributi statali di arte moderna di secondo o tale entità, da colmare lo sbi- terz'ordine, e di un valore anlancio, che con una tale for- che finanziario modesto; e amula di esposizione è inevi- vremmo potuto, invece... Ma tabile, anche supponendo una su queste responsabilità safortuna, ed introiti da ingres- rebbe inutile aprire un dibat-

te della Biennale. Io chiede- gani dello stato, ha portato vo che lo stato « riconosciuta a queste belle conclusioni... l'alta ed equa funzione cul- Ma da queste considerazioni turale dell'istituzione, e veri- malinconiche esce almeno il ficato che nel suo statuto e monito, per lo stato demonella sua condotta esistono e cratico, di sentire con approvengono adeguatamente tute- priata responsabilità la scellate garanzie d'ordine generale, potesse limitare la controparte del suo contributo ad una semplice tutela e vigilanza, senz'altre specificazioni, come avviene per molti Enti pubblici e morali ». E mi pare che l'esperienza abbia dimostrato, per questo lato (e sia pure detto col limite) della revisione dei conti), che l'autonomia giova, e che controlli burocratici, deleghe automatiche e di carattere corporativo guasterebbero, anzichè giovare.

Anche sul problema della dipendenza dalla Presidenza del Consiglio, o dal Ministero dell'Istruzione, la gestione commissariale potrà illuminare: poichè, in questo argomento, sarà da vedere se il maggiore e più sciolto potere di finanziamento della Presidenza del Consiglio non sia da preferire alle limitazioni e blocchi che, anche in situazioni ordinarie, il Tesoro e la Corte dei Conti pongono al bilancio di un Ente iscritto esclusivamente, per la sua massima voce, sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ed altre indicazioni non meno utili si ricaveranno anche a proposito della bontà della formula tipo della costituzione degli Enti, quale fu perfezionata soprattutto durante il regime fascista: formula il cui carattere può riassumersi nella responsabilità sostanziale conferita ai consigli di amministrazione, i quali hanno potere decisivo di fronte ai tecnici, anche quando si tratti di organismi essenzialmente tecnici nei quan un'efficace amministrazione non puo conseguirsi altrimenti che ponendo la funzione amministrativa a servizio della funzione di competenza. Come appunto sostenevo; e come del resto era prassi giuridica in Italia prima del ventennio (Croce detto alcuni esempi tipici in questa materia: basta confrontare il primo ed il secondo statuto dell'Istituto di Archeologia e storia dell'arte

di Roma). Ma, detto questo, torniamo al bilancio delle ventitrè Biennali precedenti. A proposito delle quali credo di aver dimostrato a sufficienza quali ne fossero i difetti, soprattutto rispetto ai due compiti fondamentali che la Mostra avrebbe dovuto svolgere: primo, come strumento di conoscenza ed anche di selezione dell'arte contemporanea; secondo, come strumento di formazione del gusto, di concreta esperienza critica della

cultura artistica moderna. E

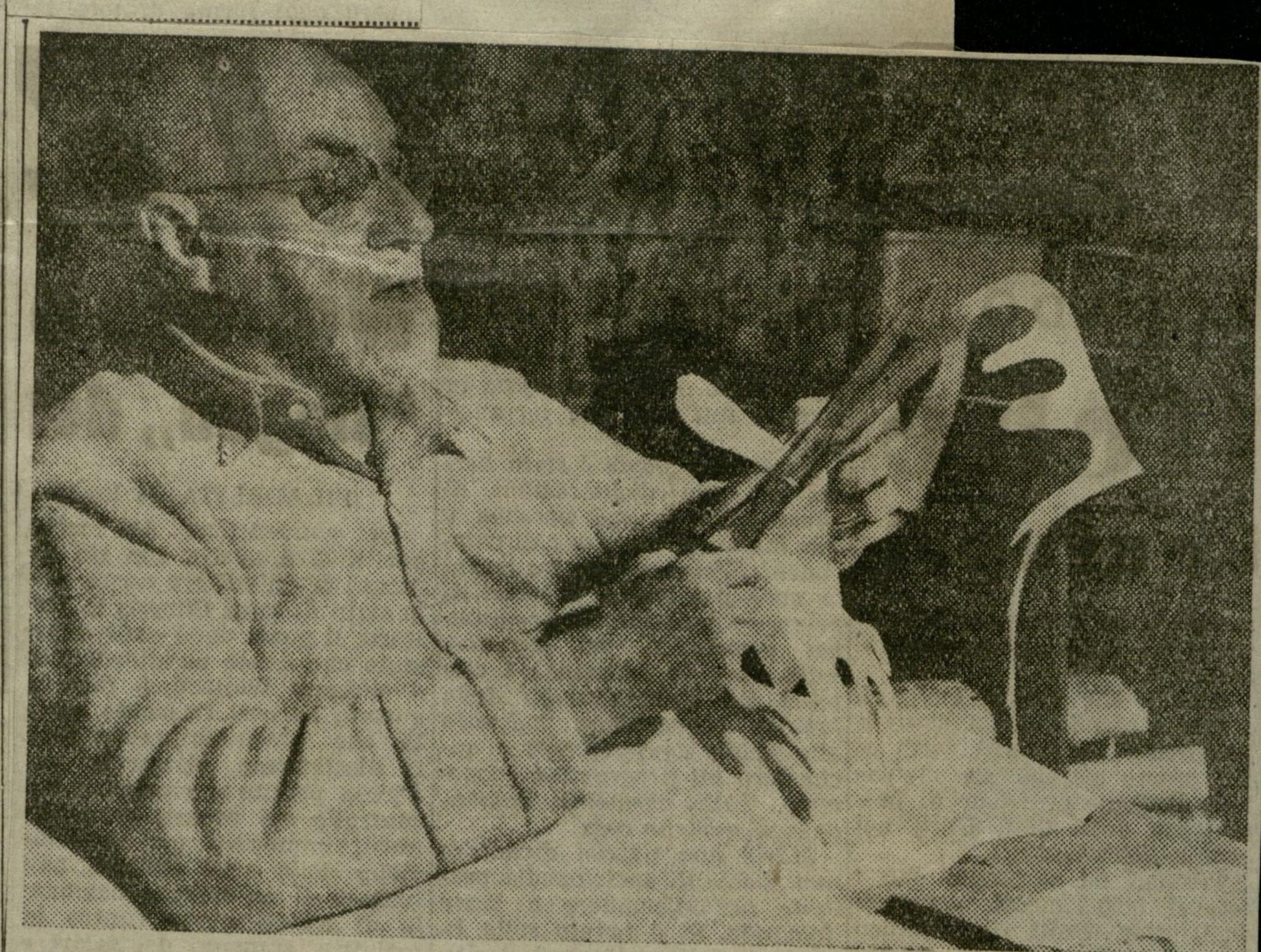
che in questi compiti di do-|ta dei competenti che lo ser-ENTRE altri illustri col- cumentazione e di attiva cul- vono, e che possono determi-

nistrativa dell'Ente, e tutte le to le due Gallerie nazionali voli. esigenze di revisione e di d'arte moderna che solo l'Ita- CARLO L. RAGGHIANTI riorganizzazione che vi erano lia possiede: quella internaconnesse, tracciavo un bilan- zionale di Venezia e quella 1 cio delle ventitrè esposizioni nazionale di Roma. Ed è aninternazionali già avvenute, che troppo noto, oramai, che e indicavo quali fossero, a la condotta delle Biennali ha parer mio, le strade nuove da avuto per risultato la composizione di raccolte d'arte con-Sulla definitiva sistemazio- temporanea, specialmente strane giuridica ed organica del- niera, che non soltanto sono l'Ente, si dovrà tornare. Ma scarsamente rappresentative è certo che il periodo di dal punto di vista artistico e Commissariato, retto con ra-storico (e questo sarebbe già ro equilibrio e con anche più grave di per se stesso), ma raro giudizio di scelta delle sono anche dal punto di vicompetenze (salvo, s'intende, sta patrimoniale, che ha inteper quel che mi riguarda), resse per lo stato, e cioè per dovrà essere tenuto in gran- i cittadini contribuenti, di

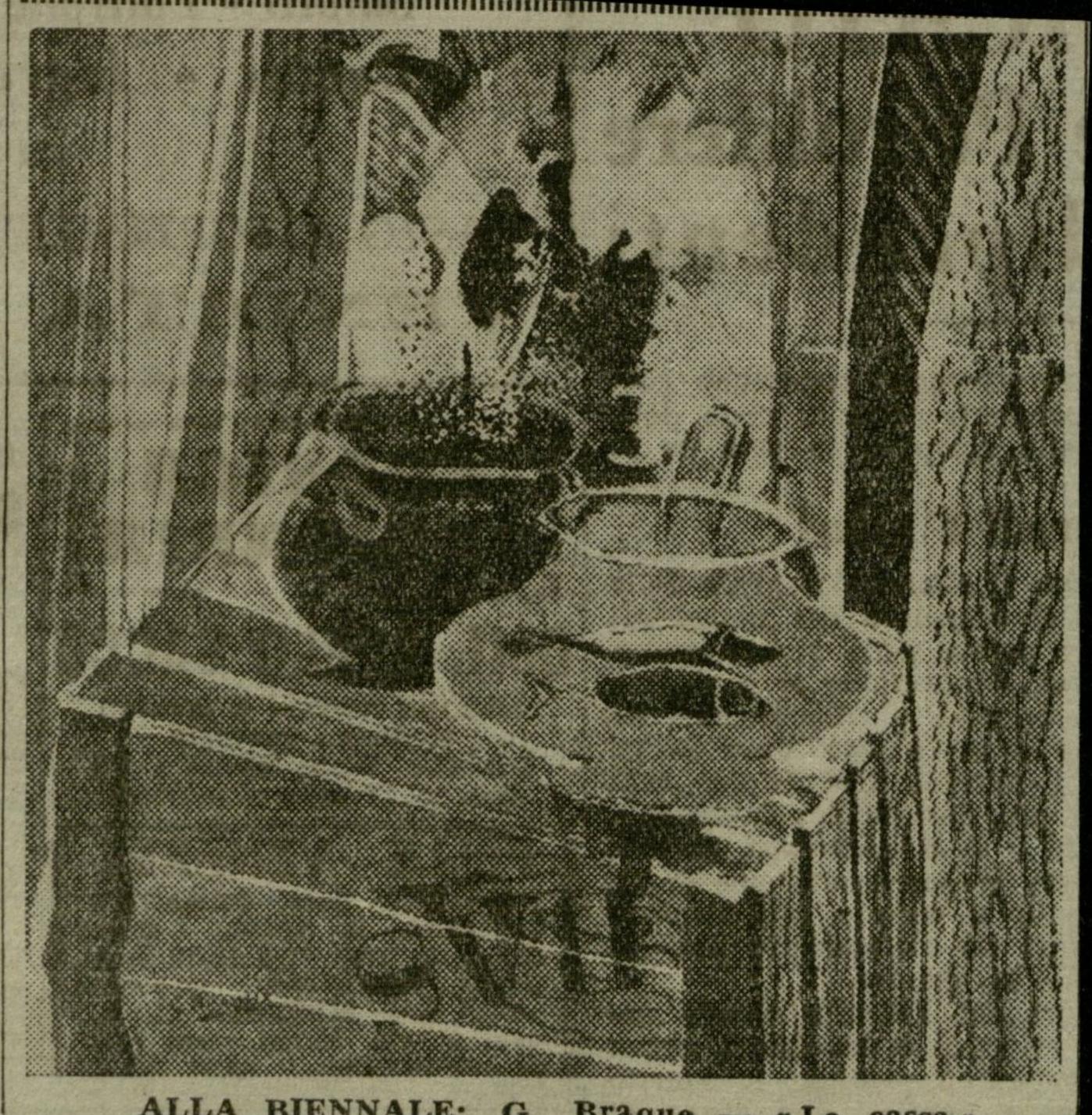
rienza fatta. | tempo in cui le opere (coeve, | E direi anzi, a questo pro- e già ben note all'estero) di del 1938. Laermans, Maliavine, Ciardi, Non potrà che cadere (se Amisani, Tito, Sartorio, Lemsi, veramente eccezionali. | tito; che del resto si riassu-Ma la gestione commissa- me e si definisce nel giudiriale potrà anche essere un zio giustamente severo sulla indice prezioso sul grado di cultura artistica o quella parautonomia da organi statali te della cultura artistica che, che sarà da assicurare all'En-con la sua influenza sugli or-

nezia, io desidero di ricapi- stato giudizio così unanime, rie le quali (questa è la vetolare criticamente l'especien almeno nella più avvertita rità) non valgono tutte insieconclusione che possa essere cuna voce di dissenso.

di valida scorta per l'avve- Il giudizio negativo che nel che quindi, se fossero gesticomplesso si doveva dare del- te secondo un severo criterio Nel 1946, in un saggio nel l'esperienza passata (che pu- economico, tenuto conto delquale trattavo del problema re aveva episodi sporadica- la loro scarsa qualità e rapdella Biennale nel suo com- mente positivi), era compro- presentatività artistica, sarebplesso, anche per sottolinea- vato dal fatto che la Bienna- be meglio chiudere, o distrire al Governo la necessità le era stata il centro quasi buire nei tanti palazzi statali della sua immediata ripresa, esclusivo degli acquisti fatti che reclamano opere d'arte, dopo avere analizzato la si-dallo Stato durante decenni, e ne hanno tuttavia in depotuazione statutaria ed ammi- acquisti che avevano forma- sito di antiche anche prege-



Henri Matisse compone le sue astrazioni - Soltanto «quan do si sia raggiunta la maturità artistica e il dominio del colore — spiega Matisse — è possibile fare cose di questo gemere. Si tratta del risultato della mia lunga carriera». Mostra ha sufficientemente e mai acquistate... Ed è inu-



ALLA BIENNALE: G. Braque - « La cassa ».

ESPERIENZA DELLA XXIV BIENNALE

e di meno competenti, mi pa- glimento della Collezione informativo) ad altre esposi- t'altro che arcadio, a me re si possa fin da ora trarre Guggenheim ha servito poi zioni o rassegne artistiche sembra. Era bene che l'opiqualche conclusione sull'espe- a rappresentare qualche ar- come la «Quadriennale» ro- nione pubblica conoscesse rienza tentata in questa nuo- tista e qualche tendenza al- mana, le varie mostre perio- con precisione i criteri con va Biennale.

che fosse stato adottato il si- scientemente organizzato, sia simili, per modo che tutte sione direttiva, e concretata! stema che avevo sostenuto, pure con una certa approssi- queste manifestazioni possa- con la consueta solerzia, didi immettere cioè dei critici mazione, che ha interessato no esaurire in modo vario e ligenza e sollecitudine da d'arte, che dessero affidamen- e colpito maggiormente il complesso la presentazione parte del Segretario Generato di seria e oggettiva cono- pubblico: diciamolo con as- prima al pubblico, riservan- le Pallucchini, perchè si vegscenza dell'arte moderna in-soluta franchezza. Segno, do alla Biennale di trarre o- ga il tessuto di pensieri, di ternazionale, nel consiglio di- dunque, che alla giustezza gni due anni il frutto ed il criteri e di difficoltà affronrettivo incaricato dal Com- del criterio di massima cor- succo di tutta questa multi- tate, nello spirito unanime di missario on. Ponti di elabo- rispondeva nella pratica il forme attività; e quindi tra- contribuire con l'esperienza rare il piano della XXIV consenso della gente, che si sformare ulteriormente la che sembrava, pur fra i dique critici.

fra i più colti anche d'arte a rendere attivamente inte- Un problema che, all'eviantica che conti l'Europa, e ressanti. mente storico-critico.

avevo caldamente preconiz- e (come ogni visitatore può zione della Mostra presente, zato, si deve quella parte del- osservare) trascura o guar- questo problema sia stato pola Biennale che dirò, con ter- da disattento e piuttosto pas- sto in tutta la sua chiarezmine d'attualità, « pianifica- sivo le mostre che si riduco- za. E sopratutto che sia dita», cioè realizzata secondo no ad una o due opere, e venuto palese che, fino a il concetto di « offrire final- che sono troppo inadeguate quando si manterrà la strutmente in modo sistematico all'esigenza di un apprendi- tura di inviti (con completa alla conoscenza degli artisti mento anche elementare, di libertà d'invio), e di ammise degli amatori italiani » in- un ricordo definito e valido. sione per giuria, vi sarà utere e connesse esperienze di Le mostre ridotte ad un nu- na parte della mostra sulla arte, che per parte mia ave- mero di opere da tre ad una quale sarà perfettamente inuvo identificato, anche in re- non servono molto, e tanto tile e superfluo polemizzare, lazione alla necessità di ri- meno per vendere; giacchè poichè nel complesso quefondare quasi ex-novo il pre- l'amatore oggi dimostra, co- sta altro non sarà, nè potrà stigio attuale della Mostra m'è noto, di preferire le «per- essere, se non una documennell'ambiente internazionale, sonali», o addirittura gli stu- tazione, puramente aderencon una rassegna critica del-di. Riflettiamo che le comu-te, di ciò che si produce. Ma l'arte contemporanea, dai nicazioni moderne, e lo svi-risulta anche evidente che

accolto lo spirito, ed è pre- ne collettiva larga, o la per- tranno essere validi i crivalsa la preferenza (che non sonale gremita, tolgono alla teri di alcun organo, per esclude la realizzazione del Biennale la giustificazione quanto competente e serio, precedente progetto, anzi se che poteva valere fino al che non sia eletto dagli stesne costituisce come una pre- 1914, in altre condizioni di si interessati, gli artisti. Poifazione), di far conoscere la costume, e nella quasi asso- chè, per non dir altro, la arte degli «impressionisti» luta mancanza di gallerie e partecipazione graduata alla agli italiani che di questa e- di iniziative private o peri- Mostra, come oggi avviene sperienza basilare erano pri- feriche. Talchè, se una con- (cioè con questo procedimenvi, secondo un suggerimento clusione è da trarre, è che to progressivo: sotto giuria, dato già nel 1945 da Nino sia opportuno, in una Mostra invito all'opera, al gruppo di Barbantini, accolto da me e nazionale come quella vene- opere, alla sala, etc), costidal Venturi, e infine dal Lon- ziana, dare la preferenza al- tuisce anche un titolo proghi. E per vero nei primi sug- la conoscenza esauriente od fessionale, valido persino nei gerimenti era contenuto il de- almeno sufficiente degli arti- concorsi per le scuole od alsiderio di cominciare, per la sti, quasi ricapitolando la lo- tre amministrazioni. E queper la restante arte europea dal periodo romantico.

Il settore della Biennale che è stato rivolto, dunque, a costituire nei riguardi del pubblico questa funzione eminentemente culturale, formativa, criticamente guidata, è stato concretato (a mio modo di vedere in guisa che la rappresentativo, oggettivo, e ca, ma pratica, giustifica piemancanza di organicità e la relativa sporadicità non gli toglie di penetrante e durevole efficacia), da una Mostra degli Impressionisti che senza dubbio contiene numerosi capolavori, anche se non ha potuto essere costruita e presentata con la completezza e il rigore desiderabili: da alcune mostre personali di Picasso, Kokoschka, Chagall e Klee; da una mostra della cosiddetta « pittura metafisica » italiana, con Carrà, Morandi e De Chirico; da una serie di « retrospettive » e di personali italiane, come quelle di Rossi, Scipione, Martini, Bolaffio, Nathan, Campigli, De Pisis, Maccari, Mafai.

Nella attuazione di queste mostre, è stato anche seguito il criterio da me indicato, di far partecipare cioè alla formazione della Mostra persone distinte per la loro conoscenza e per la loro sicurezza di giudizio, anche estranee all'organismo della Biennale, col vantaggio di assicurarsi contributi eccellenti. La esperienza fatta in questo senso autorizza anzi nella maniera più piena, a mio vedere, l'accoglimento dell'altro mio suggerimento, di utilizzare cioè organicamente e permanentemente proposte di persone, gruppi o tendenze, per l'allestimento entro la Biennale di Mostre e sale indipendenti, che rifletterebbero la vitalità attuale dell'arte e della cultura artistica, e sarebbero utili anche ai fini pratici e finanziari dell'Ente. E comunque, come scrivevo, « si avrebbe il vantaggio indubbio di riflettere, nel massimo organo di esposizioni italiano, una parte almeno degli interessi, delle esigenze, delle curiosità che agitano il mondo artistico internazionale ».

Successi notevoli si sono ottenuti anche nei riguardi del coordinamento dell'iniziativa italiana con quella internazionale. E' noto che l'amministrazione e la gestione anche artistica dei padiglioni stranieri dipende dagli stati esteri, e talvolta da gruppi particolari. Il consiglio di intendersi con essi allo scopo di dare sviluppo il e più possibile organico alla Mostra veneziana è stato se-

guito, ed ha avuto, se non!

Altro, l'esito di procurare lel

Mostre di Turner e di Moo-di attribuire questa funzione dicati senza arbitrio, da lo-Dalla lettura della stampa re, di Maillol e di Rouault, (ed allora con una periodici-informata o generica, come di Auberjunois e di Schiele da commenti di competenti e di altri numerosi. L'acco-dai commenti di competenti e di altri numerosi. L'acco-deguata a questo compito Un panorama, dunque, tut-

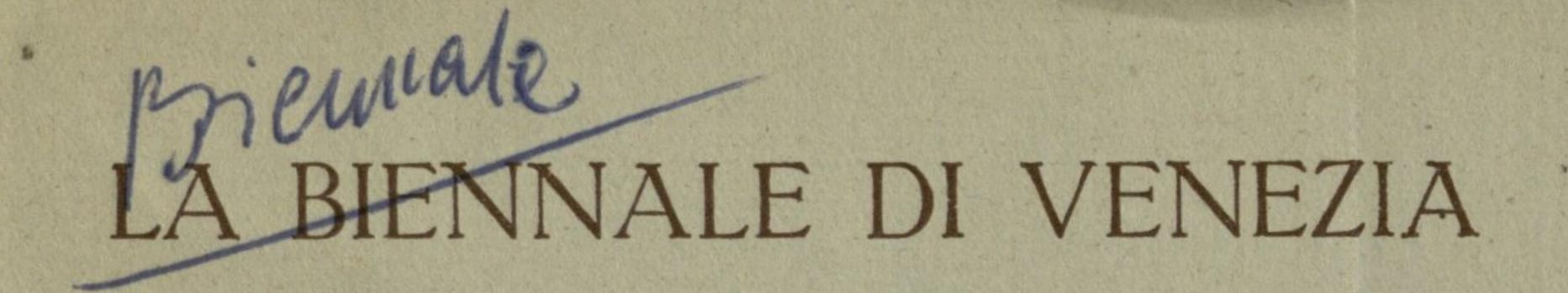
Biennale furono accolti cin- è invece mostrata disorienta- formula dell'esposizione ve- fetti inevitabili, la migliore ta, talvolta oberata, e persi- neziana, eliminando ogni ca- e più produttiva, alla cultu-La differenza assai netta no annoiata, dall'altra parte rattere automatico e passivo, ra artistica degli italiani. che il pubblico e la critica della Mostra, quella cioè av- e unificarla sotto il segno gehanno sottolineato fra questa veratasi in modo più o me- nerale della «pianificazione» e le precedenti Biennali si no automatico e passivo, cal- matura ed organica; ove non deve nel fatto principalmente cando cioè le linee tradizio- si prenda questo partito, al all'intervento di una menta- nali dell'esposizione: inviti al quale peraltro molti sono falità e di esigenze più speci- gruppo di opere, all'opera, vorevoli, non resta che conficamente storico-critiche, e dipinti singoli selezionati da servare il settore tradizionami pare che questo elemento apposite giurie ed esposti in le della Biennale, in funzionuovo sia stato giudicato po- interminabili teorie compren- ne di rappresentanza oggetsitivamente. Non che vi sia denti ognuna centinaia e tiva ed in gran parte insinstata distinzione fra critici ed centinaia di pezzi, che ge-dacabile di ciò che si produartisti componenti la commis- neriche affinità e casuali vi- ce in un determinato momensione direttiva (artisti, poi cinanze non erano sufficienti to nel Paese.

per così dire professionale, namente la richiesta che gli Ove non si prenda il partito artisti siano ammessi o giu-

denza, si pone per la stessa parte di essi anche scrittori C'è di più: il pubblico ha sproporzione evidente nella d'arte): voglio dire che si è dimostrato di preferire le Biennale attuale; e che dolavorato, per una certa par- rassegne che avevano la ca- vrà essere risolto nell'intete, con un orientamento, con pacità di dare almeno un'i- resse della pubblica cultura, un atteggiamento essenzial- dea sufficiente dell'artista, a e insieme degli artisti. E' già, quelle cioè costituite da al-comunque un bel risultato A questo orientamento, che meno dieci o quindici pezzi; che, in virtù della impostafauves al 1940. | luppo che ha assunto anche per tutta questa parte, se es-Di questo concetto, è stato nei piccoli centri l'esposizio- sa verrà conservata, non poro opera (ed anche qui sarà sto, unito al fatto che in tanecessaria una competente li condizioni la Biennale è quida selettiva) e presentan- un luogo dove gli artisti si dola nei suoi risultati più presentano al giudizio del raggiunti. pubblico, che è un mercato, Grosso problema da risol-che la mostra è pagata in vere resta l'organamento gran parte dallo stato, e che della Biennale di questo set- determina infine un elementore che diremo di carattere to di ««carriera» non artisti-

trimenti assente. | diche di varie città italiane, la quale la XXIV.a Biennale Fui particolarmente lieto E' stato questo settore co- anche connesse a premi, e è stata fatta dalla Commis-

CARLO L. RAGGHIANTI



Ufficio Stampa

COMUNICATO N.45

29 maggio = 30 settembre

XXIV ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

11 = 26 agosto
IX MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

1 = 15 settembre
XI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO

settembre

LA GIURIA DI ACCETTAZIONE DELLA XXIV BIENNALE

La giuria di accettazione della XXIV Biennale risulta composta di: Felice Casorati, Carlo Carrà, Marino Marini, Giacomo Manzù, Giuseppe Marchiori, Renato Guttuso.

I primi tre nominativi sono stati eletti dagli artisti, gli altri sono stati designati dalla Commissione per le arti fi= gurative della Biennale.

Hanno partecipato alla votazione circa un migliaio di artisti. Lo scrutinio, avvenuto alla presenza del Notaio dott. Luigi Candiani di Venezia, ha dato i seguenti risultati in ordine preferenziale: Felice Casorati, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Leonele lo Venturi, Marino Marini, Pio Semeghini, Felice Carena, Rodolfo Pallucchini, Virgilio Guidi, M.M.Lazzaro, Pippo Rizzo, Antonio Bonfiglio, Arturo Tosi, Bruno Saetti, Giacomo Manzù. Nella fore mazione della Giuria, Marino Marini ha preso il posto di Giorgic Morandi e di Leonello Venturi, indisposti.

Da parte della Commissione per le Arti figurative della Biennale sono stati designati in ordine preferenziale: Giacomo Manzù, Arturo Tosi, Giuseppe Marchiori, Felice Casorati, Renato Guttuso, Bruno Saetti, ecc.= Al posto di Arturo Tosi, indisposto, e di Felice Casorati, già eletto dagli artisti, è subentrato Renato Guttuso.

Riassunto

La Giuria di accettazione della XXIV Biennale risulta composta di :Felice Casorati, Carlo Carrà, Marino Marini, Giacomo Manzù, Giuseppe Marchiori, Renato Guttuso.

I primi tre nominativi sono stati eletti dagli artisti, gli altri sono stati designati dalla Commissione per le arti figura= tive della Biennale. minuale

Venezia 13 Settembre

IL PROGRAMMA DELLA BIENNALE PER IL 1948

Nei giorni 9,10,11,12 settembre si è riunita a Venezia, sotto la presidenza del Commissario straordinario on. Giovanni Ponti, la Commissione per le Arti Figurative della Biennale, composta di Nino Barbantini, Carlo Carrà Fello Casorati, Roberto Longhi, Marino Marini, Giorgio Morandi, Rodolfo Pallucchini, Carlo L. Ragghianti, Pio Semeghini, Lionello Penturi.

E' stato elaborato il piano generale dell'Esposizione internazionale d'arte moderna, che verrà inaugurata ai Giardini nel maggio 1948.

Per la sezione italiana verranno organizzate alcune importanti retrospettive: inoltre la Commissione ha stabilito le modalità degli inviti, formulando la lista degli artisti che verranno invitati.

Gli artisti non invitati potranno partecipare alla Biennale presentan do le opere ad una giuria composta, in parti aguali, da membri designa ti dalla Commissione e da altri eletti dagli artisti concorrenti.

La Biennale ha in progetto di organizzare una grande retrospettiva dell'arte moderna europea per la quale sono già in corso trattative con governi esteri ed alcune mostre rappresentative dei più rilevanti artisti dei Paesi stranieri. Con tale mostra la Biennale riprenderà la sua funzione, unica in Italia ed in Europa, di Esposizione Internazio nale d'Arte Moderna.

La Commissione ha designato come suo segretario il prof. Rodolfo Pallucchini il quale pertanto è stato nominato dal Commissario straordi nario Segretario Generale della Biennale.

manne penent the sus of the sus o

ENTE AUTONOMO "LA BIERNALE DI VENEZIA,, ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

L'ESITO DEL CONCORSO DELLA CRITICA ALLA XXIV BIENNALE.

I9 dicembre I948

Sahato I8 dicembre si è riûnita a Venezia la Giuria del concorso per la critica bandito dalla Biennale in occasione della XXIV Esposizione Internazionale d'Arte. Partecipavano regolarmente al concorso I6 critici con articoli su quotidiani, I5 con saggi su periodici e I0 critici stranieri.

Per la critica italiana erano mossi in palio un premio di lire IOO.000 ed uno di lire 50.000 per i due migliori articoli o serie di articoli pubblicati su quotidiani; un premio di lire IOO.000 ed uno di lire 50.000 per i due migliori saggi o serie di saggi pubblicati su periodici. Per la critica straniera un unico premio di lire IOO.000 era a disposizione per saggi pubblicati su quotidiani o su periodici.

La Giuria, composta dall'on. Giovanni Ponti, presie dente, dai critici d'arte Nino Barbantini, Roberto Longhi, Rodolfo Pallucchini, Carlo Lodovico Ragghianti e Lionello Venturi; dal signor Jacques Veysset, in rappresentanza dele l'Associazione Stampa estera, e dal signor Ruggero Bandarin, in rappresentanza del Sindacato giornalisti delle Venezie, dopo ampia discussione ha richiesto, o la Presidenza della Biennale ha concesso, altre IOO.000 lire per la critica italiana di quotidiani e 50.000 lire per la critica straniera. Pertanto la Giuria ha istituito un altro premio di lire 50.000 e due di lire 25.000 per il concorso della critica di quotidiani; inoltre un secondo premio di lire 50.000 per la critica straniera.

In base a votazione, i premi sono stati così assegnati: per la critica straniera, il premio di lire IOO.000 al france= se André Chastel, per i suoi articoli pubblicati su "Une se= maine dans le monde" di Parigi, ed il premio di lire 50.000 allo svizzero Felice Filippini, per il suo articolo "Procuste" apparso su "Svizzera italiana" di Lecarno.

Per la critica italiana su quotidiani, il premio di li=
re IOO.000 è stato assegnato a Costantino Baroni, per la serie
di articoli pubblicati su "Il Popolo"di Milano; i due premi
di lire 50.000 ciascuno, ex-aequo, a Silvio Branzi, per la serie
di articoli pubblicati no "Il Gazzettino" di Venezia, e a

Giuseppe Marchiori per quelli apparsi ne "Il Mattino del Popolo" di Venezia; i due premi di lire 25.000 ciascuno, exaequo, ad Alessandro Parronchi per la serie di articoli pubblicati ne "Il Mattino dell'Italia centrale" di Firenze, e a Marcello Venturoli per quelli apparsi ne "La Repubblica d'Italia" di Roma. Questi due ultimi premi sono stati assegnati a maggioranza.

Per la critica italiana su periodici, il primo premio di lire IOO.000 è stato assegnato a Francesco Arcangeli, per il suo saggio "L'Impressionismo a Venezia", pubblicato su "La Rassegna d'Italia" di Milano; il secondo premio di lire 50.000 ad Umbro Apollonio, per i suoi saggi pubblicati

su riviste ("Ulisse", "Vernice", ecc.)

La Giuria ha rilevato con compiacimento l'impegno e la qualità che hanno caratterizzato i saggi preshatatiparconcorso, tanto da italiani che da stranieri, ed è stata spiacente che non tutti gli stranieri, che hanno dedicato scritti alla Biennale, abbiano partecipato al concorso.

Magagnato (finnale i hiemm), Alkhio Berto Lucio (gamet ta ii farma), Alberto Momi (la Stampa), Livio Manini ahas finsepse galusti (finnale Mu Sera) e Menzo Me negazzo (famella si Morena).

Wenezia, Ii 7 gennaio 1949
S. Marco, Ca' Giustinian • Tel. 27858 • 28110

ENTE AUTONOMO
"LA BIENNALE DI VENEZIA"

Espresso

Egregio Signore,

Le trasmetto copia del "Corriere della Sera" del 30 dicem=
bre u.s., contenente un articolo di Leonardo Borgese in merito al
concorso per la critica indetto dalla XXIV Biennale, e copia della
lettera da me inviata al Direttore del Giornale in risposta alle
osservazioni del Borgese.

Ho ritenuta doverosa questa messa a punto, anche perchè ritengo offensivo il tono dell'articolo nei confronti dei premiati.

Fiducioso nella sua approvazione, La prego di gradire i miei cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

DELLA BIENNALE D'ARTE

prof. Rodolfo Pallucchini)

Sig. Silvio Branzi
"Il Gazzettino"
V e n e z i a

Illustre Direttore,

Le sarà grato se vorrà pubblicare alcune mie precisazioni riguardanti l'articolo che Leonardo Borgese ha pubblicato sul "Corrière della sera" del 30 dicembre col titolo " A giudicare i critici non chiamare i criticati".

Anzitutto il Borgese, parlando del fascicolo che "Le Arti Belle" ha dedicato alla XXIV Biennale, scrive: "Il tono generale del fascicolo è ufficiale ed elogiativo; o per lo meno si eleva a difesa della Biennale in quanto astrattista, cubista e programmaticamente avanguardista". Egli, evidentemente, non ha letto la presentazione del direttore Guido Marinelli, nella quale, tra l'altro, si dice: "La scarsa documentazione riguardante le opere delle giovani genera= zioni è stata notata in tutti i padiglioni dell'esposizione, in modo particolare in quelli stranieri ..". Duenpunti di vista dunque molto diversi, anzi antagonisti......

Viste italiane e straniere interamente dedicate alla Biennale e precisamente: il fascicolo di luglio di "Camene" di Catania, con scritti di una ventina di critici italiani e stranieri; quello doppio (n.5 e 6) di "Les Arts Plastiques" di Bruxelles, con scritti di otto critici stranieri ed uno italiano; il numero speciale di "Du" di Zurigo, quasi tutto a colori, senza contare le quattro intere facciate dedicate alla Biennale dal settimanale "Arts" di Parigi, alle quali collaborato un gruppo numeroso di ben noti critici francesi. Questo per l'esattezza.

Parlando del catalogo (Edizioni Daria Guarnati), che ho compilato per la sezione degli Impressionisti, e per il quale Lionello Venturi ha steso una introduzione, il Borgese scrive: "L'idea princi= pale che si ricava è di benigna ma guardinga approvazione verso dei papà superati". Se questa affermazione si riferisce a me, non so davve= papà superati". Se questa affermazione si riferisce a me, non so davve= ro da quale pagina il Borgese l'abbia desunta, perché da quando mi sono dedicato alla storia dell'arte credo di non aver mai commesso l'errore di considerare "superati" coloro che attuano una loro visione artisti= ca, cioé che creano arte vera, com'è stato il caso dei grandi maestri francesi. Del resto, se Venturi e io abbiamo appoggiato la proposta di

./.

Dott. Emanuel Guglielmo
Direttore del " Corriere della Sera"
Via Solferino 18

M i l a n o

Roberto Longhi di iniziare la nuova serie delle Biennali dedicando una mostra d'insième agli Impressionisti, e se io mi sono sobbarcato la fatica non lieve di raccogliere quasi esclusivamente dall'estero centro opere di quei maestri, vuol dire che non pensavamo affatto che gli Impressionisti fosseo dei "superati".

Il Borgese avrebbe fato il premio della critica a Luigi Barto=
lini per i suoi articoli raccolti poi in opuscolo. Se il Bartolini si
fosse presentato al concorso indetto dalla Biennale, io gli avrei dato
il mio voto contrario, non per il fatto che i suoi scritti siano stati
nel complesso sfavorevoli alla Biennale, ma perché nego che la sua sia
critica d'arte. Prosa d'arte, quanto si vuole, e vivace, estrosa, piena
di"vis" polemica, ma, per carità, la più acritica che si, possa immaginare,
proprio perché spinta da reazioni e da risentimenti troppo personalisti=
ci. Il Bartolini, che è un vero artista (a proposito, che cosa pensa
il Borgese della sua pittura?), non è un critico, e in questo conferma
la regola, cioé che un artista, se veramente tale, impegna il suo mondo
sentimentale e creativo senza alcuna concessione per la realtà degli
altri.

Veniamo ora agli appunti mossi al Concorso per la critica, indetto dalla XXIV Biennale, riprendendo una consuetudine iniziata nel 1895 e per la quale nel 1897 fu "lanciato" Ugo Ojetti. Che alla Biennale convenga suscitare interessamento tra coloro che si occupano di critica d'arte, è ovvio: qualcuno dirà a scopo di propaganda, e si a pure; ma altri, e con me i colleghi che sedetano in giuria, credono anche nel compito educativo della critica, oltre che alla sua attività teoretica, compito che è appunto quello di gettare una ponte tra l'arte e il pubblico. Quando si pensa alla situazione della nostra cultura artistica, per la quale solo nel 1948 è stato possibile che gli italia= ni avessero sotto gli occhi per la prima volta, non dico documenti d'arte contemporanea quali le opere di Picasso, di Rouault, di Braque e di tanti altri, ma una mostra complessiva del movimento degli impres= sionisti e dei postimpressionisti, è ovvio che la nostra critica d'arte ha una grande responsabilità dinnanzi a sè e dinnanzi al pubblico.

Ora chi scrive ha ayuto la pazienza di leggersi tutto quanto in Italia è stato finora pubblicato attorno alla Biennale e cioé un migliaio di articoli di circa 400 autori (un primo elenco bibliografi= co è stato pubblicato nel fascicolo terzo del "Bollettino d'arte" del Ministero della Pubblica Istruzione, un secondo farà seguito nel quarto). Tutto questo materiale è a disposizione del Borgese presso l'Archivio Storico della Biennale. Ebbene, venga a leggerselo e troverà con sorpre= sa che l'80% e più dei critici italiani, da quelli di grandi quotidia= ni a quelli di più modesti giornali di provincia, hanno accolto favo= revolmente la XXIV Biennale come un fatto di cultura d'importanza in= ternazionale. Che il Borgese si sia schierato da parte degli Oppo, Bonardi, Sapori, ecc. non mi sorprende, nè d'altra parte è mia inten=

zione contestare la libertà del suo pensiero; rilevo solo che, conseguentemente, egli ha mancato di sentire la funzione culturale della Biennale di quest'anno, considerandola solo du di un piano provinciale, di lotta tra tendenze e polemiche nostrane, tant'è vero che, tranne la stroncatura, bontà sua, di un maestro come Cézanne ("Corrière della Sera" del 21 Luglio), non ha dedicato, nel Suo pregiatissimo quotidiano, una riga, dico una sola riga, a maestri stranieri come Picasso, Braque, Rouault, Klee, Kokoschka, Chagall, Kandinsky, ecc.

Su quali basi poi sia stata impostata la discussione per la premiazione degli articoli, regolarmente sottoposti al nostro giudi= zio, il Borgese lo chieda al Dott. Ruggero Bandarin, rappresentante del Sindacato Giornalisti delle Venezie, in seno alla Commissione, che ha assistito dalla prima parola fino all'ultima ai serrati dibattiti ed alle votazioni che hanno portato alla nota premiazione.

Che il Borgese poi lasci sospettare che i critici concorrenti abbiano " smussato", questa è la parola, la loro coscienza critica per far piacere ai giudici, è una gratuita e direi offensiva insinuazione, che credo nessuno di coloro che conoscono Baroni, Branzi, Marchiori, Parronchi, Venturoli, Arcangeli, Apollonio, possono ammettere: essi hanno scritto, da un punto di vista critico, su quanto quest'anno la Biennale ha presentato al giudizio degli italiani; non risparmiando appunti alla organiz zazione.

D'altra parte che i cinque critici, che facevano parte della commissione per l'arte figurativa della Biennale, sedessero come giudi= ci di tale concorso, mi pare fosse più che ovvio, data la statura della loro personalità nel campo della critica, fatta eccezione, naturalmente, di chi scrive: di questi tre sono titolari di cattedre universitarie.

Ringrazio il Borgese anche dei consigli di evitare "gaffes": si sa che da una parola e da una frase si può trarre un valore partico= lare. Il comunicato emesso dalla giuria, chiudeva con il rammarico che troppi pochi erano stati i concorrenti stranieri, rispetto al numero considerevolissimo dei saggi apparsi all'estero. Potrei infatti nominare una trentina di critici francesi, inglesi, svizzeri, belgi, olandesi, americani, svedesi, polacchi che si sono occupati della Biennale con un impegno davvero eccezionale e che non si sono presentati al concorso. Era più che legittimo quindi esprimere tale rincrescimento.

Ringraziando dell'ospitalità che Lei vorrà concedere sul "Corrière della Sera" a questa mia doverosa messa a punto, distintamente La ossequio.

(Prof. Rodolfo Pallucchini)
SEGRETARIO GENERALE
DELLA BIENNALE D'ARTE

"M'Comiene dell'itola", 2 tettembre 1949

ESEVIIECOULE

Venezia, 1 settembre.

Continua v vissimo l'interesse de la stampa nazionale ed internazionale attorno alla Mostra dei loro migliori; così l'Oppo,il quale messo. bronzi nuragici e dell'arte sarda contemporaneo ordinata alla Bevilacqua La Masa Sull'argomento, Silvio Branzi

ha pubblicato sul «Gazzettino»: Avvieniamoci gli uni agli altri. offramoci scambievolmente doni delle nostre tradizioni locali e delle nostre personalità, e avremo fatto del buon lavoro. Cosi l scrive Diego Valeri nel "Saluto» rivolto agli artisti sardi contemporanei, per questa esposizione che essi hanno allestito a Venezia, presso la galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa: e son parole, tra le altre da leggere nel lindo cataloghetto stampato per l'occasione, alle quali nessuno, crediamo, potrebbe rifiutarsi di sottoscrivere.

D'accordo: giustificano esse la attività della Bevilacqua quell'ut issimo scambio con gruppi artistici d'altre città e regioni, iniziato alcuni mesi or sono: ma il significato loro ne trascende i limiti, e investe un preblema d'importanza ben più vasta e profonda, il quale, oggi particolarmente, non puó essere trascurato. Del resto, non lo fu nempunto, che si voleva ottenere. perchè la mostra rispondesse al suo

Due gruppi

Chi sono, che fanno codesti artisti? Innanzitutto, visitando la rassegna loro, una osservazione viene spontanea. Ed è codesta: che essi si dividono in due categorie, ora più e ora meno distiute, ma sempre definibili: da una no nell'asola, o che, almeno, della tradizione isolana serbano i caratteri fondamentali: dall'altra quelli che vivono e lavorano sul continente, e che, comunque, sesunto diverse posizioni.

(Nostro servizio particolare)

non ha inviato che un piccolo. Più numerosi, ed è ovvio, gli modesto paesaggio; cosí Costan- artisti legati, senza esitazioni o tino Spada. Libero Meledina e riserve, all'antico spirito della 10-Mauro Manca, vólti tuti e tre ad ro terra E chi li conosce a fondo una pittura di influenze picassia- ci raccanta che i più non si dene e cubistiche non ancora assi- dicano alla pittura o alla scultum late in un fare indipendente ra, per così dire, da professioni-(tanto che il Manca è senz'altro sti; ma intanto dipingono e scolda preferirsi nei delicati e lievi p scono in quanto il quotid ano monotipi); così il divinvolto l'oi- lavoro, che loro fornisce i mezzi so Fois e Italo Bassani fattosi per vivere glielo permette. Eppu- diretti perció a sostituire una ormai veneziano, e Dino Fantini re, a toglierne alcuni pochi, non realtà antica ma cognita, anche che rivela possibilità notevoli sono dei dilettanti Tutt'altro. So- se esausta, con una realtà nuova, pur rimanendo in un impiante no degli spiriti anceri, chiusi nel- sempre in via di formazione, el bozzettistico, e Pimo Sinopico la loro terra, cui serbano una fe- dunque incognita nella sua forza non estraneo ad una vaga atmo- deltà senza scaltrezze o interessa immediata e nelle sue conseguensfera metafisica, e Antonio Dessy celati, ingenua quasi sempre, e ze possibili. che riflette un dontano ricordo vigile tuttavia, con quei modi un le Negheremo che un siffatto morandiano E in siffatto gruppo po' r gidi e fissi, che un'affez o- sentire abbia il suo peso? Certo ma con un discorso a parte, a- ne in certa guisa patetica atte- no; anche se, uomini vivi quali ci vremno messo anche il Sironi, se nua ed ammorbidisce, pregnandoli sforziamo d'essere, la storia si in fosse intervenuto alla mostra, co- di un calore umano contenuto ma riassume per noi in un continuc me in un primo tempo aveva pro-l'intimo e insieme, per chi ha cuore e faticoso divenire.

ed occhi aperti, evident ssimo. Sicche il mondo che ad essi interessa, che più di colpisce e ne desta de emozioni, è sopratutto quello in cui vivono, ricco d'usi e costumi tradizionali, e d'una civiltà sentita. E tanto li avvince, che di una voce, di un impulso, di un esempio che vengan di fuori, accolgono essi, pur sensibili ceme si dimostrano, più gli elementi connaturali al a v ta loro, capaci insomma di commozione immediata, che non quelli intesi all'accusa, al processo di tutto un tempo, e

Pittori, scultori, incisori

meno in passato nei secoli più tuto ció. Mario Delitala, tra i pri- vallazzi, con qualche felice inten- tutto. felici: e tutta la storia della pit- mi, che è un pittore fedele a cer- sità, sebbene spesso troppo som- Di Francesco Ciusa l'opera mitura veneziana insegni. Dunque, ti modi di deviazione ottocente- mario; ecc. ecc. In tutti l'origine gliore ci sembra la Madre delbenvenuti anche gli artsti sardi - sca dove il racconto assume un sarda risulta manifesta. Ed al- l'ucciso, dove il realismo tocca pittori, scultori, incisori - che tono pacato (Arrivo della sposa, trettanto può dirsi dei vasti pan- momenti di commozione sincequi sono in numero di cinquan- La piazzetta). slargandosi di tan- melli «immaginativi» di Pietro na; nel Pane invece, e più ancototto con un complesso di due- to in tanto in ampiezze costrur- Antonio Manca, e delle tele di ra nel Nomade e nella Filatrice. centoventisette opere: un bel tive di elaborazione p ù ambizio- Giuseppe Biasi, di Filippo Figari l'immagine, pur cordiale, non riegruppo veramente, da rappresen- sa e impegnativa (Donna in ri- e di qualche altro, dove però sul sce a superare un vero fisico che tare senza lacune il movimento poso. Il medico del villaggio). Poi fatto pittorico considerato in se ne raggela la struttura. Qualcosa artistico isolano e permetterne u- Giovanni Ciusa Romagna, che stesso prende qui e li il soprav- di simile va detto anche per Gana piena comprensione. Ció, ap- tempera la pacevolezza allustra- vento, un contenuto da allustra- vino Tilocca, che spesso è scultiva del suo fare nei colori di una zione quasi folcloristica. chiara e abile tavolozza (Spiuggia | di Gonone e migmore assai, Stu- dal Delitala, già incontrato co- giovinetta. Bimbo ammalato), dio per ritratto). E Amtonio Pirari, tutto raccolto nello sforzo di raggiungere una sintesi non provvisoria; vedi il Miraggio a tivo,, a Battista Ardau Cannas, melle cere di Amelia Camboni: tre Nuoro. E Carlo Contini, al cui abile nell'accostane con netta conaccento espressionistico soccorre trapposizione zone di luce e zone un'accensione cromatica violentis- lin ombra; da Remo Branca che asima, vieppiù esasperata da un degua perfettamente una grafia pennelleggiare impetuoso, capace trad zionale all'usterità delle sue parte quelli che vivono e lavora- di creare un contesto fitto di se- immagini, a Giuseppe Biasi. xigni, come nel tessuto d'un tappeto lografo di buoni effetti chiaro- che il tema altrimenti complesso, o di un arazzo; e il Confratello scurali; da Antonio Mura, che si verde e la Ruota della fortuna presenta anche come pittore, alla sono fra i suoi dipinti più vivi. Immuiziosa Anna Marongiu; dai a

guono altre correnti, hanno as- ma le vedute vaste e i cieli spaziati; Teodorico Cavallazzi, del vanni Mamas al giovanissimo En-Il Sassu e il Menzio, ad esem- quale indichiamo il Paese in pri- rico Maccioni sentano non sono, a dir vero, dei I da preferirsi nei paesaggi piutto- della pittura si fa mono profonda

Pochi nomi bastano a chiarire sto che nelle figure. Primerose Ca- le netta, senza però scadere del

me pittore, e che qui si fa e- mentre altre volte s'arresta ad spressionistico, preciso nel segno un modellato esteriore di maniee rigoroso nell'assunto composi-Ed anche Pietro Collu, che a- sensibile Dina Masnata Spasciani lad Angelo Raffaele Oppo, da Gio-

pio, appartengono a questi ul- mavera e la Natura morta con Rimane la scultura. Per la quatimi, e i dipinti che li rappre- San Francesco: Carmelo Floris, le la divisione posta a proposito

tore immediato ed espressivo Numerosi sono poi gli incisori: (Bimba d'altri tempi. Testa di ra. Una intimità sentita si rivela otv mi ritratti, di un tono morbido e dolce, e senza leziosità, non estranei a certa suggestione di Manzù; viceversa poù, quando ella tenta, con un bozzetto sacro, da composizione, subito s'avverte corbita dalle sue possibilità vere. Degli altri mer tano un cenno Francesco D'Aspiro per un ritratto di Lorenzo Giusso e un nudo femminile, Maria Lai con due reste in marmo non prive d'interesse. Federico Mers, Giuseppe S.decchia, Mario Porcu e Gabriele Boethouwer

Fondamentale onestà

Nell'« Introduzione » al catalogo della mostra, Nicola Dessy. che delle due massegne sarde, quelde dei bronzetti nuragici e quella della pittura e della scultura contemporanea, è stato tenace patrocinatore e infat cabile organizzatore, annota che « nella sua gran parte, la Sardegna è mimasta mtatta nell'arte, nella lingua e nel pensiero; il sardo vede, giudica, pensa da europeo e da italiano, ma rimane essenzialmente sardo». E questa di sembra una osservazione fondamentale, da tener presente, chi voglia comprendere con animo sereno codesta mostra.

«Gli artisti isolani sono onesti — aggiunge il Dsey — e pieni di una forza e di una vitalità che fanno pensare » Gusto, senz'altro. Ed è, appunto, a ale onestà che si affida l'avvenire dell'arte sarda per quegli sviluppi che potranno conquistarle il posto cui aspira nel movimento dell'arte italiana.